L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:
(ANNO XIV. — DAL 1.° GENNAJO AL 31 DICEMBRE 1887).
Milano e Italia. — Anno, L. 28. — Sem., L. 13. — Trim., L. 7.
Per la Francia, Cent. 60 il numero.
(Le tredici precedenti annate in 24 volumi, L. 310.)

Milano-Roma
Anno XIV. - N. 53 - 18 dicembre 1887.
Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazione e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano, via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 59.

PREZZO D'ABBONAMENTO PER L'ESTERO:

	Anno.	Sem.	Trim.
Alessandria d'Egitto. - Tunisi - Tripoli. Massaua	26	13	7
Stati d'Europa. - Egitto. - America settent.	33	17	9
Tutti gli altri Stati	42	22	11

☞ Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali. ☜

Nel tagliare questo numero e poscia nel far legare il volume, badino gli associati di seguire la numerazione delle pagine.

CORRIERE.

" Nella nostra bella Francia, non un solo uomo grande che non abbia ricevuto dei pomi cotti o delle coltellate! „ così scriveva Flaubert nelle espansioni intime colla Sand, di cui proprio in questo numero il nostro Caccianiga ci continua la fina analisi.

E vero che per compenso le coltellate, o revolverate che fa lo stesso, e i pomi cotti, fanno passare per uomini grandi quelli che non lo sono. Giulio Ferry è sulla buona strada, e chi sa che un giorno non debba ringraziare Aubertin.

Del resto oggidì tutto si livella. Una volta l'onore dell'assassinio era riservato solo ai tiranni: leggi Alfieri. Poi non furono salvi i presidenti di repubblica; ed oggi ecco in pericolo i semplici candidati.

" Nulla di sorprendente, ha detto bene lo stesso Ferry, che s'è mostrato eroico, nulla di sorprendente che un uomo contro il quale s'è predicato l'assassinio per tre settimane nelle vie di Parigi finisca col ricevere le palle di un assassino. „

Sotto questa impressione si ripigliano i discorsi sulla necessità di leggi più severe contro la stampa. Ciò si ripete in tutti i paesi dopo tutte le emozioni. Nelle grandi occasioni, succede una irritazione contro i cattivi generi di stampa che si moltiplicano ogni giorno: alla demagogica, alla socialista, alla oscena, si aggiunge ora la stampa selvaggia che francamente eccita all'assassinio. Ma per frenare questi eccessi c'è proprio bisogno di una legge speciale? Io ho sempre creduto che invece di studiare o minacciare nuove leggi sulla stampa, il meglio sarebbe abolirle tutte. Non c'è egli il codice penale che contempla tutti i delitti immaginabili? L'essere commessi per mezzo della stampa sarà un aggravante o una attenuante secondo i casi. In America si va fino ad impiccare i giornalisti che eccitano alla strage e all'incendio, come a Chicago. In Germania si distruggono i giornali e i libri che offendono il buon costume, come la Terra di Zola. In Italia e in Francia, chi vi manda la più semplice delle ingiurie in una cartolina postale, che può essere letta tutto al più dal fattorino e dalla portinaia, sarà condannato dal pretore: se ve la slancia in un giornale, che sarà letto da centomila persone, se ne va impunito e trionfante. Quel che ci è da correggere non è la legge, ma gli esecutori della legge; sono i procuratori del Re e della Repubblica, che mancano al loro dovere quando si tratta di stampa, perchè hanno paura del quarto potere; sono i giudici e i giurati, pieni di rancore e di viltà, che odiano i giornalisti e li temono. Finchè lo spirito pubblico non sarà più coraggioso, com'è in America, finchè il governo e la magistratura non saranno più energici, come sono in Germania; non c'è legge che tenga: — le più perverse specie di stampa, la demagogica, la oscena, e la selvaggia, continueranno a fiorire nei bei paesi di Francia e d'Italia.

Gli appassionati per il " colore locale „ italiano hanno dovuto soffrire in questi ultimi anni molti dispiaceri.

A Milano è sparito lo storico Lazzaretto per far posto a una infinità di orribili case: a Torino si sta trasformando l'antico centro della città; a Firenze hanno deliberato di trasformarlo. Il piccone dei demolitori ha aperto larghi squarci nei quartieri popolari di Napoli, ed a Milano sta aprendo una grande strada che va dall'Arco della Pace al Duomo. A Roma vi sono ormai alcune nuove strade che somigliano a quelle di qualunque altra città del mondo; magari a quelle della " Nuova Roma „ città fondata dall'italiano Pescio nell'America Meridionale, vicino a Villa Casilda. Per andare da Bergamo bassa alla antica ed alta città, non si percorre più la strada vecchia, incomoda, ma pur tanto bella; si va con la funicolare Ferretti.

Pazienza! si capisce che la comodità, l'igiene, i cresciuti bisogni, l'aumento dei traffici e della popolazione, impongano tali trasformazioni, come hanno imposto a Venezia l'interramento di alcuni canali e l'apertura di qualche strada larga e diritta. In fin de' conti però, in



IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA, quadro di *Salvatore Postiglione*.
(Incisione di Sabattini.)

tutti questi casi, le generazioni moderne si sono contentate di modificare — dirò guastare, se volete — l'opera delle generazioni precedenti: ma non hanno mai osato sciupare le bellezze naturali a scopo di tornaconto. A nessun fiorentino verrebbe in mente di spianare, per denari, il colle di Bellosguardo; nè ad un veneziano di lastricare il Canal Grande per andarvi a spasso in carrozza: fiorentini e veneziani griderebbero con centomila voci anatema contro il profano che offrisse loro una somma per realizzare tali progetti.

Così i Napoletani insorgono contro il progetto presentato al governo da una società francese che vorrebbe costruire un quartiere moderno in mare, lungo la spiaggia di Posilipo, dalla quale lo separerebbe soltanto una stretto canale. Sarebbe una profanazione l'accettare un simile progetto ed il relativo compenso. So bene che lo Stato non deve essere poeta; che non può fare dell'inutile sentimentalismo romantico quando si tratta d'utilità pubblica; ma non deve neppure trafficare il patrimonio costituito dalle bellezze naturali ed artistiche del paese. Se domani un ministro, per gettare un milione nella voragine del bilancio, vendesse la Madonna della Seggiola, od un Sindaco di Roma mettesse all'asta la Venere Capitolina per avere i fondi necessari alla selciatura dei nuovi quartieri, si farebbe una petizione per rinchiuderli in un manicomio. Posilipo vale certamente più d'una statua e d'un quadro; non tanto perchè ne hanno cantato le bellezze Stazio ed il Sannazzaro — che aveva una villa sulla ridente penisola — quanto perchè è una delle parti che formano l'incanto di quel tutto che è lo stupendo golfo di Napoli; quel golfo paragonato senza iperbole ad un pezzo di paradiso caduto sulla terra. Posilipo è il regno della quiete abbellita dalle meraviglie della natura. Garibaldi vi è andato a passare alcuni degli ultimi giorni della sua vita gloriosa; l'ex-imperatrice Eugenia vi è stata a nascondere il suo dolore di madre; Edoardo Dalbono — il nostro buon amico e collega — vi ha dipinto alcune delle sue tele più belle. Napoli senza Posilipo, qual è adesso, parrebbe monca e deforme.

Alla Camera il duca di San Donato ha protestato contro la minacciata deturpazione di Napoli. Il ministro delle finanze lo ha rassicurato, ma a denti stretti e con molta diplomazia. Il governo — egli ha detto — non prenderà veruna decisione senza mettersi prima d'accordo col municipio di Napoli. Questo non basta: si vuole che il governo prometta addirittura di non accordare la concessione richiesta. Si è perfino invocato per Posilipo il patrocinio del principe ereditario che i napoletani si sfracellano a chiamare loro concittadino per nascita. Voglio sperare che la più bella cosa di Napoli sarà salvata, e i forestieri che vengono a vederla da lontano la troveranno incolume ancora per secoli.

*

Siamo a Natale. Oltre il calendario ce lo dicono i cartelloni della prossima stagione teatrale e gli avvisi delle fiere di beneficenza. In questi giorni siamo tutti disposti a godere ed a far godere: i ricchi sciolgono più facilmente i cordoni del borsellino, e le persone caritatevoli profittano di queste buone disposizioni a beneficio de'loro poveri. Qui a Milano, sul corso Garibaldi, al Cordusio, ed altrove, delle buone signore passano la loro giornata nelle botteghe dove è ammassata fior di roba regalata dai negozianti che esse rivendono a profitto dei bambini lattanti, degli asili infantili, di tutte le miserie meritevoli di soccorso.

I commercianti arditi e fortunati sanno essere generosi. I fratelli Bocconi, inaugurando a Roma il nuovo palazzo costruito per loro dagli architetti De Angelis e Buccicarelli, hanno mandato diecimila lire al sindaco di Roma per il ricovero dell'infanzia abbandonata che sorgerà nella capitale per l'iniziativa dell'onorevole Crispi.

L'inaugurazione del grandioso edifizio è stata un avvenimento. Vi è andato niente meno che il Re! Il mondo oramai appartiene ai negozianti d'abiti fatti. Lo stesso giorno che si leggevano le feste di casa Bocconi, si annunziava la morte di Maria Boucicault, la padrona del *Bon Marché*, che lasciava un patrimonio di 400, dico cento milioni. Il più straordinario è che una gran parte di questo patrimonio colossale è regalata agli impiegati. Il giorno dopo questa notizia, i fratelli Bocconi, ricevettero ventimila domande d'impiego da tutte le parti d'Italia. Chi non può nascere Bocconi o Boucicault aspira almeno ad essere loro impiegato.... ed erede.

*

Le promesse di futuri spettacoli sono molto allettatrici.

Alla Scala la stagione s'inaugura con *La Regina di Saba* di Goldmarck, dopo la quale avremo il *Lohengrin* di Wagner, ed il *Nestorio*, opera nuova del Gallignani, il lodatissimo maestro romagnolo direttore della cappella del nostro Duomo.

Si lascia sperare la *Gioconda*, con la signora Pantaleoni, a cui dopo il divorzio è ritornata la salute e la voce più bella che mai; e si lascia intravedere qualche sorpresa.

Al Dal Verme la principale attrattiva sarà un gran ballo del quale ha scritto il libretto — in versi — un geniale poeta, Ferdinando Fontana. Avranno spettacolo d'opera anche al lontano Carcano, dove canterà Teresina Brambilla, la vedova del compianto maestro Ponchielli, il cui ritratto dipinto dal Pagliano vedremo presto ornare la sala del Ridotto alla Scala.

Tutti gli impresari e direttori di compagnie si augureranno che la stagione di Carnevale vada per loro come è andata quella terminata poche sere sono al Dal Verme. Il *Carlo VI* dell'Halevy è piaciuto molto, particolarmente in grazia del Devoyod, un artistone co' fiocchi il cui nome bastava a riempire il teatro. E la *Carmen* ha fatto furore, secondo il solito. L'opera del povero Bizet è ormai entrata nel gusto del pubblico italiano. Mi son divertito parecchie volte ad osservare le emozioni destate da quella musica correre come una scossa elettrica scuotendo la folla nerreggiante della galleria superiore.

Anche il Maggi al Filodrammatico deve aver fatto affaroni. Il tentativo dell'*Otello* ha avuto felicissimo esito e meritato. La messa in scena era veramente ricca e di buonissimo gusto: il Maggi ci ha dato una interpretazione eccellente dell'*Otello*; e la sua Pia, addirittura trasformata, una interpretazione finissima del personaggio di Desdemona. Dal *Bebè* all'*Otello* il salto è terribile; eppure la signora Pia non s'è fatta male. Tutt'altro!

Il grande Shakespeare non se n'abbia a male, ma egli è debitore a Giuseppe Verdi di quest'aumento di popolarità. L'opera ha messo alla moda la tragedia. Un Otello purchessia, in musica o in versi, sulla scena o sul cembalo, si vuol da per tutto. Perfino la plebe dei Politeami ne va pazza. Lo stesso fenomeno si ripeterà all'estero, mano mano che l'ultimo capolavoro di Verdi sarà sentito e gustato.

Ora questa fortuna tocca ai russi e agli ungheresi. A Pietroburgo, successo trionfale. Il tenore Figner — un ex ufficiale della marina russa che ho sentito a Bergamo tre anni sono nel *Duca d'Alba* — dovette ripetere due pezzi. Anche Jago (Cernoff) e Desdemona (Pawsloswka) erano russi. Al secondo e quarto atto ovazioni entusiastiche.

La sera precedente l'opera era andata in scena al teatro Nazionale di Buda Pest, dove piacquero specialmente il terzo e il quarto atto. L'*Ave Maria* fece furore. La cantava la Bellincioni sostituita alla Gabbi che dovette lasciare a mezzo le prove essendo ammalatata Otello era il tenore Giulio Perotti.

Per gli amatori dell'arte drammatica il Novelli promette al teatro Manzoni quindici commedie nuove: al Filodrammatico la compagnia Marchetti — nella quale sono la Pierina Giagnoni, il Reinach e lo Zoppetti — reciterà i *Tristi amori* di Giacosa; *Romanzi nostrani* e *Graziella* di T. C. Cimino.

Dio li salvi e scampi dal fiasco dell'ultima novità che s'è data martedì. Si son messi in due, e due autori di grido, Girolamo Rovetta e Luigi Illica, per produrre *Dramma e Melodramma*. Tutta Milano in festa accorse al Filodrammatico. Da una settimana non c'era più un posto disponibile. Le disposizioni erano favorevoli, e una commedia mediocre avrebbe avuto un trionfo. Ma che pasticcio! I due autori han creduto che quando s'è trovato l'ambiente s'è trovato tutto. — Mettiamo in scena la Galleria col ritrovo dei cantanti in cerca di scrittura. — Benissimo; ma ciò non basta. Può bastare per un pittore come Ettore Ximenes che ne ha fatto un quadro nel numero di Natale. — Ma noi abbiamo un'altra idea; devono essersi detto gli autori: far l'ultimo atto nella sala d'aspetto della stazione, quando tutti sono sulle mosse. — Bene anche questo, ma.... — Aspettate ci abbiamo ancora una gran scena, un finalone alla Sardou: è un padre che ha fatto credere alla figlia che la madre è morta, perchè non sappia che è una peccatrice; ma egli se n'è innamorato di nuovo e chiama la figlia per dirle: questa è tua madre; la figlia guarda quella donna, e invece di abbracciarla s'allontana con disprezzo. E poi, se sapeste! una quantità di macchiette allegre, comiche, di cantanti, di impresari, di agenti teatrali, di maestri, presi sul vero, fotografati....

Perfettamente. La galleria, la stazione, le macchiette, il finale di un atto.... C'è la salsa. Manca solamente la commedia e manca il dramma. Manca per la prima l'allegria della situazione, manca per il secondo un intreccio che sia intelligibile e che interessi. In una sola scena, quella proprio del gran finale, i due eroi, cambiano tre volte di linguaggio e di carattere, per cui lo spettatore non capisce più se parlano sul serio o per gioco; l'effetto drammatico sui cui si contava si tramuta in farsa. Ed è proprio allora che il pubblico ha perduto la pazienza.

Il quarto atto, nella stazione, è combinato in modo così assurdo che ai fischi della locomotiva si accoppiarono quelli della platea e delle logge.

Dalla catastrofe non si salvò che l'attore Sichel, che rappresentò a meraviglia la parte ben riuscita dell'agente teatrale. Ecco! con qualche riduzione nella parte drammatica, la commedia potrebbe ancora far furore al teatro Milanese. Purchè ci sia una parte per Ferravilla.

Cicco e Cola.

È aperta l'Associazione all'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

pel 1888.

Prezzo d'Associazione per Milano e tutta Italia franco di porto:

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, L. 38 l'anno).

Premi agli Associati:

È uscito il numero straordinario

NATALE E CAPO D'ANNO

e viene immediatamente dato in dono a quelli che rinnovino entro il corrente mese la loro associazione per l'anno 1888, mandando it. L. 25.50 (per gli Stati dell'Unione Postale, franchi 33).

Un altro premio straordinario che verrà distribuito col 1° numero del 1888 è la

Carta del teatro della guerra
IN ABISSINIA.

Questa carta non vuol essere confusa colle altre carte dozzinali che circolano a buon prezzo; è una carta superlativa per costruzione e per esecuzione; basta dire che è un lavoro diligente e coscienzioso dei più sapiente dei nostri viaggiatori

il capitano Antonio Cecchi

che ora è console italiano in Aden. Il disegno poi è opera dell'ing. Pio Calvori. E l'esecuzione fu da noi affidata all'Istituto cartografico italiano di Roma.

La nostra carta, ch'è proprietà esclusiva della casa Treves, presenta Massaua e i suoi dintorni fino al di là di Asmara e della Terra dei Hamasen. È tirata a sette colori. Così vi sono chiaramente distinte le strade per cammelli e le strade per muli; è segnato l'itinerario della spedizione inglese del '68; sono registrate le altezze dei monti, delle colline e degli altipiani; e i vari colori permettono di distinguere a prima vista i luoghi dove c'è acqua perenne e dove l'acqua è scarsa o localizzata o si trova scavando nel letto dei torrenti; i luoghi coltivati, e i luoghi fortificati, e i boschi. Altri colori indicano le località che sono possessi italiani e quelle che sono semplicemente presidiate dalle nostre truppe. I nomi delle tribù sono scritti in lettere maiuscole.

Questa sarà l'unica carta sulla quale il pubblico possa seguire con esattezza tutti i prossimi movimenti del nostro corpo di spedizione; ed è riservata in dono soltanto agli associati dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA. *Questa carta non è messa in vendita separatamente.*

A facilitare la spedizione dei *PREMI* ed a scanso di reclami, preghiamo i signori Soci di unire alla lettera di commissione *LA FASCIA* con cui ricevono il Giornale.







1. La votazione. - 2. Le truppe disperdono la folla in piazza della Concordia. - 3. Dimostrazione davanti la casa del nuovo presidente Sadi Carnot. - 4. Giulio Grévy lascia l'Eliseo.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE (disegni di G. Amato).

TESTA.

È il titolo, oramai tutti lo sanno, di un nuovo libro di Paolo Mantegazza, dedicato ai giovanetti. Esso uscirà domani. Non è l'antitesi nè la contradizione del *Cuore*; ne è il complemento. Il libro di De Amicis ha entusiastato e inspirato il Mantegazza; perciò l'autore di *Testa* dedica il suo libro all'autore del *Cuore*, in una gentile prefazioncina. Il concetto del libro è detto dall'epigrafe: Seminare idee perchè nascano opere.

Protagonista è l'Enrico del *Cuore*. Il bravo ragazzo s'è ammalato, e i medici gli consigliano un anno di riposo in riva al mare. Egli va a San Terenzo, sul golfo della Spezia, in casa d'uno zio Baciccia, vecchio capitano di mare, che lo conduce ogni giorno in barca o per i campi, e narrandogli le vicende sue e d'altri amici gli dà lezioni pratiche di morale e dell'arte di vivere.

Il vecchio marinaio rassomiglia molto all'autore: è poeta, è umorista, è idealista, innamorato della natura e del mare. Molti dei suoi racconti sono deliziosi, come la storia di uno zecchino. Il capitolo sulla Terra è un poemetto. L'altro degli Spostati, uomini e donne, è uno squarcio di filosofia sociale, intelligibile ai giovani e piacevole per i vecchi. Quando siamo alla scelta della professione, l'umorista si rivela nei quadri che fa dei diversi mestieri: il contadino, il negoziante, l'industriale, l'avvocato, l'artista, il medico....

Additeremo ancora un'originalità del libro, e poi lasceremo le parole all'autore. Ogni giorno dopo la preghiera, Enrico deve proporre tre cose da fare nella giornata: una per migliorare il corpo, una per educare il cuore, una terza per coltivare il pensiero. Come modello e guida, l'autore dà per i 31 giorni del gennaio gli esempi di tre consigli al giorno. È il *Calendario del bene*, con quel lieto titolo. Per gli altri mesi dell'anno, sono intercalate nel libro altrettante pagine bianche, affinchè ogni giovinetto possa scrivere per propria iniziativa nel libro stesso i tre buoni propositi della giornata. È un'idea originale che può riuscire molto utile e feconda.

Ora diamo come saggio del libro l'ultimo capitolo, la conclusione, che ha il vantaggio di riassumerne lo spirito.

Mentre io vi sto parlando dello zio Baciccia e vi espongo, come meglio so e posso, la filosofia pratica ch'egli insegnava al nipote, questi nel clima delizioso di San Terenzo, vivendo sempre sul mare o nel giardino dello zio, si era completamente ristabilito, tanto che nessuno avrebbe riconosciuto in lui quello stesso giovinetto lungo lungo, pallido e allampanato, che vi era venuto pochi mesi prima dalla città.

Lo zio, che l'aveva preso ad amare come un figlio, avrebbe voluto trattenerlo ancora con sè fino al novembre, ma genitori e medici andavano d'accordo nel richiamarlo, trovando che la sua guarigione era perfetta e nulla si poteva desiderare di meglio. Eravamo in autunno: la famiglia si preparava a goder la vendemmia in una loro proprietà dell'Astigiano, e volevano Enrico, che con un'ultima scampagnata fra le vigne del Piemonte avrebbe potuto ribadire la sua salute e prepararsi a riprendere gli studi in novembre.

Con tante ragioni e con tali avvocati, come il babbo e la mamma, non si poteva sperare una vittoria, e il povero zio, tirando su un gran sospiro dal fondo del cuore, dovette rassegnarsi e riprendere la sua vita solitaria.

Alla vigilia della partenza di Enrico, egli lo invitò ad una passeggiata mattutina alla Serra, piccolo villaggio che sta in cima del monte che domina la grossa borgata di Lerici, e là seduti sopra un murricciuolo della piazza guardavano estatici la scena stupenda, che si distendeva ai loro piedi.

Prima il Castello di Lerici, poi come nascosto in un nido di ulivi e di tecci il piccolo San Terenzo e poi tutti i seni di Santa Maria, di Falconara, di Pernzola e l'ampio golfo della Spezia e la città coi suoi palazzi e il suo arsenale e in fondo in fondo quel pittoresco nido di aquile che è Porto-Venere; da cui sembra ritrarsi paurosa la verde Palmaria coi suoi due fratelli minori del Tino e del Tinetto.

Eravamo ai primi di settembre, e il cielo e il mare parevano gareggiare a chi fosse più limpido e più azzurro e l'uno e l'altro, nel lontano orizzonte, rivaleggiando d'amore per quella bella terra a cui facevan cornice, si toccavano, confondendosi insieme con un bacio amoroso, e i due azzurri, quello dell'acqua e quello dell'aria, toccandosi, e fondendosi, si discioglievano in un gran lago d'opale.

In quelle ricchezze fastose di contorni, di tinte, di ombre e di luce, in tutto quello splendore, in quella superba confusione del verde pallido dell'ulivo, dello smeraldo dei pini, del verde dorato delle vigne; appena si aveva tempo di rimarcare le mostruose testuggini delle nostre corazzate, le membra svelte dei pochi bastimenti a vela e le ali bianchissime dei navicelli. Era un troppo bello, che innamorava e imponeva il silenzio, e stancava l'occhio senza saziarlo mai.

Poi che zio e nipote, malgrado l'età tanto diversa, ebbero taciuto un pezzo, intenti soto a guardare e ad ammirare, entrambi, quasi ubbidendo al comando di un capo invisibile, esclamarono a un tempo:

— Oh come è bello!

E un sospiro profondo, che è il punto d'esclamazione nella musica della voce, tenne dietro a quelle semplici parole.

— Vedi, Enrico, questa ricchezza d'arte e di natura che ci circonda, questa varietà infinita di cose chiusa in una sola cornice di monti e di mare deve essere l'immagine della tua vita, che deve aver largo l'orizzonte, tanto largo che tu non ne abbi mai a misurare i confini lontani.

Anche qui dove noi siamo, i piedi nostri poggiano sulla terra e le nostre mani possono accarezzare i rami di ulivo che ci pendon sul capo. Questo è il pane quotidiano a cui convien provvedere innanzi tutto; queste terre, questi campi, queste case sono la vita dell'oggi, a cui bisogna pensare prima d'ogni altra cosa.

Ma intorno a noi e più lontano tu vedi i forti coi loro cannoni, che dominano i monti e scorgi il gigantesco arsenale di Spezia e le navi ferrate che costano milioni e in poche ore possono distruggere una città. E queste son le armi con cui dobbiamo difendere la nostra patria, il giorno in cui fosse minacciata. Ed egualmente tu hai ad armarti e a corazzarti di coraggio per vincere le battaglie della vita, per schiacciare i vili e difendere i deboli dalle violenze dei forti.

E poi, e poi, più in là dell'oggi che ci dà il pane, più in là del domani a cui pensiamo con queste armi e queste navi, il lontano posdomani, che mai non muore, dell'ideale. Tu vedi là in fondo, fra quelle nebbie opaline, là dove il mare si confonde col cielo, non v'è più terra, non più aria, non più acqua, ma un'armonia confusa di tutte queste cose; ed è là che più lungamente e più teneramente si smarrisce il nostro occhio. E così nella tua vita, dopo aver preparato il pane per l'oggi, l'armi per l'indomani; devi pensar molto, pensar sempre a qualcosa di grande, di infinito, che tu non possa toccar mai colle tue mani. Sarà il Dio della religione, o il Dio del bello o il Dio del buono o del vero, non importa, purchè sia un'ideale infinito, purchè sia qualcosa che sia più alto di te, e che non possa esser contaminato dai volgari interessi della vita giornaliera. Si può mangiare con posate d'oro e di stagno, e si può bevere in tazze di vetro o di argento; ma il pane e il vino non cambiano per questo il loro sapore. Si può dormire fra ruvide lenzuola o sotto un baldacchino di bronzo dorato; ma il sonno non è diverso nel letto del povero e in quello del ricco. Ai piaceri fisici è segnato un confine molto ristretto e che gli uomini non possono oltrepassare; un confine che ci fa tutti assai più eguali nella misura della felicità, di quanto sembri ad un primo sguardo.

Non è che dove l'ideale incomincia, che l'uomo si afferma e del suo pianeta e padrone non solo della terra, ma anche del cielo. A tavola e a letto piccola è la differenza fra l'uomo e gli animali: ma questa si afferma infinita là dove l'uomo prega o spera, là dove insegna o pensa; nella chiesa e nella scuola, due chiese che dovrebbero esser sempre sorelle.

Enrico mio, metti nella tua vita il più che puoi d'ideale, se vuoi esser contento di vivere, se non vuoi come tanti altri maledire la vita come una punizione di Dio. Ogni tua azione sia ispirata dal cuore e guidata e corretta dalla ragione. Te l'ho già detto più volte, ma non mi pentirò mai delle mie ripetizioni:

Cuore senza testa vuol dire nave a vela senza timone.

Testa senza cuore vuol dire timone senza vela.

Testa e cuore insieme significa armonia di tutte le energie del pensiero e del sentimento, significa un *galantuomo intelligente*, cioè un uomo perfetto.

I preti ti avranno insegnato che tre sono le virtù teologali: fede, speranza e carità, e ti avranno spiegato il perchè di queste bellissime cose. Ma anch'io, senz'esser prete, ho trovato che nella vita pratica occorrono tre virtù teologali, che sono le madri feconde di tante e tante altre benedizioni.

Queste tre virtù fondamentali sono l'*onestà*, il *lavoro* e l'*idealità*.

Coltivale tutte e tre, Enrico mio, e se altro non avessi imparato dal vecchio zio Baciccia che questo, io credo che non avresti cicalato invano con lui per tanti mesi.

Un uomo onesto, che lavora sempre e che ha un ideale davanti a sè, è un uomo felice, è un uomo utile, e dopo avere vissuto la propria vita può chiudere gli occhi, contento di sè e degli altri. Grandi o piccini, deboli o forti, ricchi o poveri, genii o volgo; abbiam però tutti il dovere di essere onesti, di lavorare e di avere un cielo a cui drizzare lo sguardo. Chi sfugge ad uno solo di questi cómpiti, viola le leggi della natura, rompe il patto che lega il passato all'avvenire e paga cara la pena del proprio delitto.

Tu, Enrico mio, hai sensibile il cuore e giusta la testa e son quindi sicuro che sarai onesto, che lavorerai sempre e avrai sul tuo capo il cielo dell'ideale.

*

Enrico taceva, ma aveva gli occhi rossi. Mai come in quel giorno lo zio Baciccia gli aveva parlato a quel modo, con una voce che sapeva di pianto. Enrico pensava che quella passeggiata era l'ultima e che lo zio non gli avrebbe fatto più altre conversazioni.

Scendevano muti dal monte della Serra, quando un lontano colpo di cannone venuto dalla Spezia ruppe il loro silenzio.

— Che cos'è stato, mio zio?

— È l'ora di Roma, Enrico, è il mezzogiorno preciso, che dal Campidoglio col filo del telegrafo si annunzia a tutte le città fortificate d'Italia. E la città eterna, è il cuore della patria, che per tutte le membra sue fa sentire a un tempo il suo palpito. Oggi l'ora di Roma è l'ora di tutta l'Italia! Quando ero giovinetto, come tu oggi lo sei, non avrei mai sperato, innanzi morire, di sentir qui alla Spezia, battere l'ora del Campidoglio, come in questo stesso momento batte a Venezia, a Palermo, a Milano, a Torino, a Napoli. Uno solo è il cuore della nostra patria, infinite le teste per servirla; infinite le braccia per farla forte e farla grande. Enrico mio, ama la tua patria, amala molto, amala sempre. Essa è il più bel paese del mondo: te lo dico io che l'ho girato tutto. Essa ha dato la civiltà a tutta l'Europa: essa è stata infelice per tanti secoli. L'ora di Roma ci saluta ogni giorno, rendiamo il saluto alla città eterna.

Lo zio Baciccia e Enrico si cavarono il cappello e muti scesero per la strada che conduce a San Terenzo.

PAOLO MANTEGAZZA.

Lo splendido scritto di E. De Amicis sui Difensori delle Alpi ha richiamato in mente di alcuni dei lettori i versi improvvisati dall'avv. Luigi Rocca alle terme di Valdieri in onore della Compagnia Alpina colà di passaggio alcuni anni addietro. Musicato dal Maestro G. Rossi, il coro *La Compagnie Alpine*, fu cantato ed offerto al Colonnello che lo fece studiare agli Alpini, i quali forse lo cantano ancora. Eccone il testo:

LE COMPAGNIE ALPINE.

CORO.

I.

Fra picchi e burroni, sull'Alpi nevose
Moviamo securi con piglio gagliardo,
Ovunque più acuto si spinge lo sguardo
Il piede spedito s'affretti a salir.
A schermo d'Italia, Natura già pose
Dell'erte giogale l'immensa distesa,
Ma i nostri moschetti fian doppia difesa
Se alcuno s'attenti nemico venir.

Oh, viva quest'aura leggiera e vibrata
Che dona alle membra novello vigor!...
A nobili sensi la mente ispirata
Qui sente più forte di Patria l'amor.

II.

Dai nidi inaccessi con fiero sgomento
Pur l'aquile altere ci stanno guardando,
E l'agil camoscio più lunge balzando
Già teme il suo regno vedersi rapir....
Italia! Sei tutta sublime portento,
Nel cielo, nel mare, nel vago terreno,
Gli stessi tuoi monti raccolgono in seno
Perenni sorgenti d'immenso gioir!
Oh, viva. ecc., ecc.

LUIGI ROCCA.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

IL PANORAMA DI MASSAUA.

Credo non riescirà discaro ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE l'avere sott'occhio un panorama dei luoghi dove si svolgeranno a giorni degli avvenimenti che tutte le previsioni fanno argomentare felici.

Infatti qual migliore presagio di Dogali? L'Italia ha pianto a quella strage, ma quel pianto ha scossa e dissipata l'atonia morale che a poco a poco aveva invaso ed addormentato nella prosperità il nostro paese; quel sacrificio eroico ha fatto palpitare di nuovo tutti i nobili cuori della penisola, ha svegliato e messo vigorossamente in moto i sensi più generosi del popolo nostro. Quel gruppo di soldati, scannati sull'altare del dovere, ha servito, più che nol si pensi, al risveglio morale della patria ed ora, agitando come sfolgoreggiante labaro di gloria la lista dei caduti, noi procediamo ad una impresa, alla quale l'ostia venerata di Dogali ha già sacrato il successo.

Devo alla cortesia di un amico, che fu parecchi mesi sui luoghi nel 1874, o giù di lì, il panorama che mando e che è dipinto con una cura minuziosa, in modo che ogni dettaglio del terreno, risulta evidente all'occhio. Come vedesi, esso abbraccia tutta la costa che si stende, in curva leggiera, dal Monte Gheddem, già asilo del bandito Debeb, a sinistra del riguardante, sino alle colline sabbiose del Ras Kurkusum (il Ras Dogon della Carta di G. Cora) a destra. Lo sfondo è occupato dall'altipiano dell'Amasen, che si eleva a circa sessanta miglia dalla costa.

Da un semplice sguardo a questo panorama si comprende come sieno fantastiche quelle carte e i disegni che rappresentano la costa tutta bassa e sabbiosa fino all'altipiano abissino, che si eleverebbe di repente a picco, come una muraglia; e come lo sieno del pari quelli che configurano quel terreno a terrazzi sovrapposti. Siamo invece in presenza di diverse e successive linee di alture, che vanno aumentando in elevazione mano mano si avvicinano all'altipiano, sino a diventare da ultimo vere catene di montagne, distribuite in gruppi ben distinti e definiti ed ognuna coi suoi caratteri speciali. Ho sott'occhio un eccellente studio del signor Lockett, un colonnello americano degli Stati Uniti che era al servizio dell'Egitto; il valente topografo, il quale ha percorso quei luoghi palmo a palmo per rilevarli e dipanarne il garbuglio orografico, ha potuto sceverare e constatare che ben cinque linee di alture intercedono tra la costa e la ripida giogaia dell'Amasen: le ultime due, quella di Jangus e quella del Bizen, sono da lui giudicate vere catene di montagne.

La prima linea è formata da una serie di piccole colline disposte lungo la riva del mare e ad essa quasi parallela, con una insenatura di tre chilometri dietro Archico ed una di circa cinque a Moncullo, colline di 80 a 75 metri d'altezza, di forma abbastanza regolare, arrotondate, composte di detriti delle montagne circostanti, misti a terriccio e sabbia rossastra con frammenti di quarzo, granito, porfido, basalto, ornblenda, e qua e là sparso qualche grosso boulder.

Dietro di queste (e noi figuriamo uno spaccato che ci conduca in linea retta da Archico all'altipiano) corre la seconda linea costituita da roccie schistose, elevantesi a picchi dell'altezza di 400 a 200 metri con fianchi in pendenza dolce verso est e rapida verso l'interno.

Dietro questa seconda linea, alla quale appartiene l'Hamasat del panorama (sopra Otumlu), si trova un terreno che a prima vista sembra piano, ma poi si scorge essere invece molto accidentato, coperto da dirupi scoscesi che si alzano fino a 400 metri "nelle forme più fantastiche che to m'abbia mai visto„ — dice il Lockett. — Vi si trova anche della lava, ed il carattere del luogo giustificherebbe l'opinione del Lejean, che lo dice di origine vulcanica.

Al di là di questo vero campo di streghe, a dieci miglia da Monculio troviamo i primi cenni delle vere montagne in modeste elevazioni che prendono nome dal torrente Agbalo e vanno a morire verso Saati; dietro di esse si spiega la pianura di Abatgana, che è leggermente boscosa, ricca di pascoli nella stagione delle pioggie e racchiude terreni atti alla coltivazione, e qua e là dei picchi isolati rompono la monotonia della pianura. Al nord di questa linea si trovano le ondulazioni di Dogali.

Procedendo sempre in direzione ovest, si attraversa il Jangus e si comincia la salita di una linea di monti che prendono il nome dal detto torrente, alti da 100 a 200 metri sul letto di esso, coperti di alberi spinosi e solcati da filoni numerosi di quarzo bianco. È questa la terza linea constatata da Lockett, il quale soggiunge che in tutta la regione che abbiamo percorso fin qui l'acqua è difficile a trovare, non essendovene che a Saati, dove il torrente di tal nome (prolungamento del Jangus) lancia una bella cascata; ma nel letto del Jangus superiore, scavando dei pozzi si trova l'acqua anche parecchi mesi dopo l'epoca delle pioggie. In ogni modo egli non crede che si possa cavare qualche cosa da questa regione non abitata che da pochi nomadi durante l'epoca delle pioggie.

La quarta linea di monti è meglio definita. Staccatasi dall'Agmetta al sud, procede diritta al nord separando la valle del Jangus da quella di Ailet e perdendosi nella vallata di Vachiro. La larghezza di questa catena (Monti Tarraha di G. Cora) varia da 8 a 12 miglia ed è ricca di cacciagione d'ogni specie: teoni, gazzelle, cignali, lepri, conigli, avvoltoi ed uccelli dai vaghi colori vi abbondano, e così pure gli armenti che i pastori indigeni conducono al pascolo sulle alte cime, mentre la sera li rinchiudono entro zeribe spinose, costruite provvisoriamente nelle valli.

Se da qui vogliamo avere una idea complessiva della regione, arrestiamoci, e poi facciamo la faticosa ascensione dell'Embatokan, uno degli speroni della catena al sud; il panorama è splendido e compensa ad usura la fatica.

Ai nostri piedi abbiamo l'altipiano verdeggiante di Embatokan (il Beit-Kahin di Lejean) coi suoi freschi campi di dura: ogni campo ha la sua capanna e dinanzi ad ogni capanna un indigeno in sentinella, armato di lancia e scudo, a guardia del suo avere contro i predoni d'ogni specie, uomini e bestie. Questi indigeni arrivano così all'epoca delle semine, grattano il suolo (è la vera parola) coi loro aratri rudimentali di legno, e poi ritornano alle loro sedi, lasciando il sole e la pioggia fare il resto. Ricompaiono all'epoca della raccolta: ogni tribù si taglia la sua messe e se ne ritorna d'onde è venuta.

Volgendo lo sguardo all'est ci appaiono alla vista le due linee di colline già menzionate, poi i monticoli della riva del mare, poi la costa, chiusa alla nostra destra dal Gheddem, e dilungantesi a sinistra, a perdita di vista nella direzione del nord e dove lascia a stento scorgere il verde pallido delle pianure di Dessest e di Vachiro; poi, nel mare scintillante, vicino alla riva, le quattro isolette che formano Massaua, cioè Sceik Said, Taulud, Gherar (che veramente è isola solo alle alte maree) e Massaua, e nello sfondo, nell'orizzonte del mare sconfinato, l'arcipelago Dahlac, celebre per la pesca delle perle.

Guardiamo ora al nord: quivi si stende la valle di Ailet, larga fino ad otto chilometri al suo perdersi sulla piazza di Vakiro; è bagnata da parecchi corsi d'acqua e vi affluiscono le convalli di Baarza, di Ghinda e di Subergoma.

La valle di Ailet ci appare come una vasta superficie coperta di lussureggiante verzura: vi pascolano numerosi armenti sorveglitati dai loro guardiani, vi abbonda la caccia d'ogni genere; nel fondo si scorgono i campi coltivati di Mareto, più lungi Dunehe, il grande ed il piccolo Ambailo, poi le campagne di Ailet e quelle di Gumhod e di Asus, sulla via di Keren. Tutta la valle è adattatissima all'agricoltura.

Le convalli di Baarza e di Subergoma abbondano di eccellenti terre che restano neglette per scarsezza d'acqua: ma il signor Lockett ritiene che scavando dei pozzi artesiani potrebbero coltivarsi grano, cotone, zucchero, dura, orzo, frutti, legumi bastanti a molte migliaia di persone (fino a cento egli afferma) là dove ora vivono a stento poche centinaia di nomadi: il Lockett, competentissimo d'altra parte, non vede difficoltà alla riuscita di tali pozzi, poichè la grande quantità di acqua che scende sull'altipiano, dev'essere drenata al basso, attraverso gli strati sottoposti, sicchè non è quistione che di profondità.

Ailet è un povero villaggio, il solo veramente stabile di questa regione e non conta neppure una casa in pietra; una specie di strada lo attraversa da est ad ovest; non vi sono botteghe e tutto il commercio vi è fatto da persone che arrivano da Massaua colle loro mercanzie sulla testa e le spiegano in terra sul mercato, dove gli avventori, pure seduti, fanno circolo attorno.

A sei chilometri da Ailet vi sono le celebri sorgenti calde: la temperatura dell'acqua essendo elevatissima, i malati vi si preparano con bagni presi in acqua da quelle condotte in due vasche situate a diverse distanze e quindi più tollerabile: dei muri di fango, tolgono i bagnanti alla vista di chi passa.

Se ci volgiamo ora all'ovest, verso l'interno, noi vediamo a venti miglia elevarsi rapido lo scoscendimento dell'altipiano dell'Amasen e da esso partirsi in direzione sud-ovest e girare dietro di noi diversi speroni o contrafforti, il Bizen, il Ghinda, il Gomba, l'Amalo, ecc., la cui altezza varia dagli 800 ai 2500 m. (Bizen) sul livello del mare, monti elevati dove il clima è dolce e salubre, dove le cime sono sempre coperte di nubi, dove l'umidità è abbondante e la vegetazione ricchissima. Fra questi monti, percorse dalle differenti tribù dei Scioco ed abitate da enormi scimmie dalle criniere leonine, si aprono gole dirupate, scorrono diversi torrenti, e serpeggiano i passi di Ghinda e di Adirasso che mettono all'altipiano abissino. E dietro essi altri monti ancora che sorpiombano la valle dell'Aliguddi, che uscita sotto Asmara va a perdersi nelle sabbie di Zula.

Da quanto ho detto si rileva che dietro le cetline sabbiose o dirupate che circondano la costa, si aprono e si stendono valli ridenti e promettitrici e si alzano monti dalla ricca verzura e dal clima mitissimo. Tutta questa regione, pochissimo abitata, formava parte integrale del distretto egiziano di Massaua, che manteneva piccoli posti ad Ailet, ad Asus, nel Baaraza, ad Adirasso, a Ghinda. Perchè devono i nostri sudare e soffrire nella pozzanghera di Massaua, mentre a poche miglia vi è l'aria vivificante dei monti e vi è l'acqua fresca dei torrenti? Perchè la regione che è appendice naturale e necessaria del possedimento di Massaua, non dev'essere a noi? Senza dubbio a queste domande, che i competenti si fanno da due anni, ha voluto rispondere l'on. Crispi alludendo "al confine necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti ed al benessere dei nostri presidii„. Oh! questo confine ci venga dato presto dal valore dei nostri soldati e poi aspettiamo fidenti l'avvenire. *Inscialah!*

F. BONOLA.

Il profilo orografico che riproduciamo graficamente è tro volte interrotto per tirannia di formato. Il lettore segue sempre la continuazione dei monti, ripresa con precisione dalla finale di ogni striscia al principio di quella che segue.

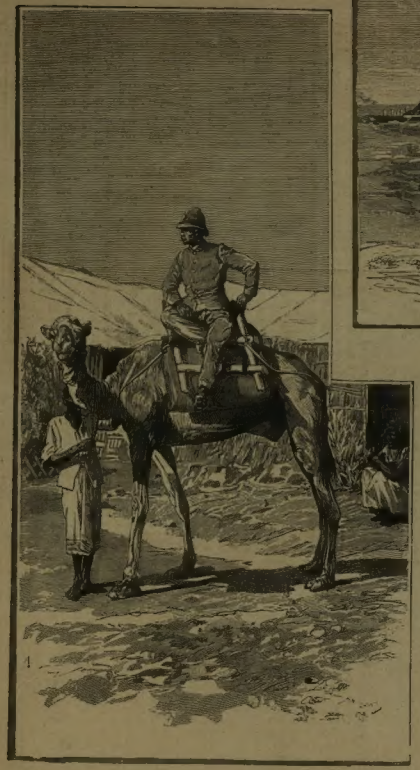
Oltre a questo interessante panorama, di cui siamo grati al nostro egregio corrispondente Bonola del Cairo, abbiamo ricevuto da Vico Mantegazza, nostro corrispondente speciale a Massaua, una copiosa raccolta di schizzi e fotografie, dalle quali il signor Amato ha ricavato per ora due pagine di disegni.

I lettori troveranno in una di esse la VEDUTA DEL FORTE DI TAULUD, presso il quale esistevano due polveriere. Una di queste scoppiò qualche mese fa, per tradimento di un indigeno, che ora sconta la sua colpa in un penitenziario di Napoli. Davanti al forte si scorgono i pochi avanzi della polveriera distrutta; e più vicino al forte stesso l'altra polveriera rimasta incolume, perchè era vuota al momento della criminosa esplosione.

Un altro disegno della stessa pagina rappresenta un gruppo di arabi indigeni vicini alle loro capanne. Vè ne sono d'ogni età e del fine sesso. La necessità di abiti e di indumenti sembra aumentare in essi col crescere degli anni, giacchè mentre il più vecchio di tutti è completamente vestito, secondo la foggia del paese, i ragazzi sono completamente nudi.

Nel disegno raffigurante un ufficiale sopra un cammello, tenuto per la briglia da un soldato, si può benissimo vedere la semplice costruzione del basto che serve per caricare di grossi pesi il pacifico ed utile animale.

DON NAZARENO CAPPUCCI, mandato dal ministro della guerra come cappellano militare a Massaua, vi era già stato come soldato in una compagnia di sanità — sono destinati a quelle compagnie gli iscritti di leva che si dedicano allo stato ecclesiastico. — Egli ha desiderato ritornarvi come cappellano militare per trovarsi ancora con i suoi antichi compagni e confortarli in qualunque occasione. Prima di partire per Massaua don Nazareno fu ricevuto dal Re che lo decorò di *motu-proprio* delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Don Nazareno abita a Monkullo, ed invece dell'abito talare nero che sarebbe insopportabile col caldo di Mas-









1 A dorso di cammello. — 2. Il forte Taulud e gli avanzi della polveriera distrutta. — 3. Il cappellano militare D. Nazareno Cappucci. — 4. Arabi vicini alle loro capanne.

A MASSAUA (disegni di G. Amate, da schizzi e fotografie inviateci dal nostro corrispondente signor V. Mantegazza).



Massaua. — Posizione dei pezzi a difesa del campo di Gherar (disegno di G. Amato, da fotografia inviataci dal nostro corrispondente V. Mantegazza).

sana, veste un abito lungo bianco. Al braccio sinistro porta il bracciale con la croce rossa adottata dalla convenzione di Ginevra per gli addetti alle ambulanze. In testa porta una specie d'elmo indiano, di forma circolare, che nel disegno si vede nelle mani del piccolo Gella che don Nazareno ha preso a proteggere ed educare nella religione cristiana. Le capanne in fondo e no quelle che, nel forte di Monkullo ed in altri forti, servono di abitazione ad ufficiali e soldati.

In altra pagina diamo l'aspetto interno del CAMPO DI GUERRA posto a difesa dalla stretta diga per mezzo della quale Massaua è unita al continente africano. La spianata del campo è sufficientemente vasta, e perfettamente sicura perchè gli Abissini non hanno cannoni da tirare nel forte, nel caso impossibile che la cinta de' forti esterni fosse superata in qualche punto con un colpo di mano, e si presentassero alla parte opposta dell'istmo per tentarne il passaggio. La distanza è troppo grande perchè i tiri della fucileria possano produrre danni notevoli. Il forte è difeso, dalla parte della diga, da due grossi cannoni serviti da soldati d'artiglieria del corpo speciale. Parecchi di questi artiglieri occupano la spianata del campo: alcuni vestono l'abito di fatica col grande cappello di paima adottato per le truppe d'artiglieria: altri la uniforme giornaliera di detto corpo.

AL CENTRO DELLA TERRA.

Non si tratta d'accompagnare l'illustre professore Ottone Lidenbrock e suo nipote Axèl, con Giulio Verne, nè di fantasticare col padre Kircher, quello che farebbero un uomo, una pianta, un uccello, trasportati nel *mundus subterraneus*, giù giù fino al centro della terra, e neppure di costruire un gran pozzo, che la passi da parte a parte. Ma che cosa ne sappiamo noi, dopo tanti studi e tante ipotesi, per un folto di nuove e recenti osservazioni si venne sostituendo alle più bizzarre fantasticherie romantico-astrologiche dei secoli passati? L'indagine ritrae un pauroso colore di attualità, di fronte ai terremoti che funestarono oggi la Calabria, come dieci mesi fa la Liguria: anche le plebi atterrite chiedono alla scienza di penetrare entro a queste viscere commosse dei nostro globo e rivelarne i segreti.

La scienza contemporanea non manca di buone ragioni per credere che l'interno del globo sia denso e ricco di materia [1]. Ma il raffreddamento progressivo dell'universo la va scavando, e v'è chi crede che la terra sarà ridotta ad una crosta sottile e densa, nel seno della quale non si farà più sentire la legge di gravità: la tomba del Profeta vi si potrà librare come, secondo la leggenda, in seno dell'aria. Il sole pesa trecentocinquantamila volte più della terra; ma quanto pesa la terra? Newton assegnava a questo peso specifico il valore di 5.50, e nessuno sa come riuscisse ad accostarsi tanto al vero; i risultati delle esperienze di Cavendish, Coulomb, Baily, Reich, Cornu, si accostano sempre più a questa cifra. E supponendo una densità di materia enorme. Si direbbe che noi abitiamo un pianeta fatto di arsenico e di titano, i due metalloidi che, sebbene non si possano trovare puri, è noto s'accostano di più a quel peso: infatti, prendendo sempre per unità di misura la densità dell'acqua, il granito pesa 2.7, e neppure il basalto supera il peso di 3. La terra ha un bel posto anche fra gli astri: è vero che a Mercurio attribuiscono una densità di 6, ma è una ipotesi; mentre sappiamo che Marte non arriva a 4, Venere, chi lo direbbe? pesa 4.8, e la luna, la più leggiera, appena 3, specialmente a cagione della sua costituzione vulcanica. Or bene, la crosta della terra, questa sottil crosta, la sola che abbiamo potuto studiare, non arriva alla densità della luna!

Dunque l'interno della terra deve essere solido, molto denso, molto pesante, perchè il conto torni. Laplace e Legendre lo hanno supposto; Roche e Airy hanno cercato di dimostrarlo. Ma se il risultato s'ha ormai per positivo, le esperienze fatte per constatarlo, per quanto ingegnose, incorsero quasi sempre in errori non lievi. La scorza terrestre non è omogenea. Al centro di una vasta pianura, se v'è negli strati sotterranei una agglomerazione di materia, il filo a piombo accenna ad un aumento di gravità. Quando Bouguer e La Condamine tradussero in cifre le indicazioni fornite dal filo di piombo sul Chimborazo, dopo molte contraddizioni, dovettero trarsi d'imbarazzo dicendo che nel seno delle Ande ci dovevano essere immense caverne. L'enorme massa del re dell'Imalaja, il Gaurisaukar, non cambia in modo notevole la direzione apparente verticale. Il Saporta rigetta anche l'ipotesi seducente dei vuoti o delle cavità isolate nel seno della terra; nelle miniere non se ne trovarono mai, e tanto meno nelle grandi catacombe alpine.

Sino ad ora sono stati gli scandagli degli idrografi che penetrarono più vicino al centro della terra. A Przibram in Boemia ed a Schlagdebach presso Lipsia, gli operai minatori penetrarono poco oltre il chilometro; invece si poterono scandagliare profondità marine di otto o nove chilometri, dentro le quali sparirebbe la più alta montagna del mondo. Agli Stati Uniti pare vogliano penetrare almeno tre o quattro chilometri, per vedere se, come nelle miniere, la temperatura diventa sempre più uniforme ed elevata. L'acqua del pozzo di Grenelle, che viene da una profondità di 548 metri, ha una temperatura di 27°,07 centigradi; Dunker trovò nel Brandeburgo a 1269 metri un calore di 48 gradi; ma è pur noto che se in alcuni casi il calore sotterraneo riesce eccessivo agli operai, in nessun luogo cotesto ostacolo ha arrestato i lavori. Il maggiore o minor calore dipende dalla qualità della roccia, dalla sua stratificazione, da azioni chimiche locali, come la lenta ossidazione delle piriti, e da altre cause. Al centro delle lunghe gallerie del Cenisio e del Gottardo, la temperatura s'allontana di poco dai 30 centigradi; ma anche questa temperatura, combinata coll'umidità, diventa alla lunga malsana per gli operai, e sappiamo come ne derivassero speciali malattie. Gli scienziati francesi ritengono generalmente, che se noi potessimo inoltrarci dentro la crosta del pianeta, troveremmo un calore sempre più uniforme; si raggiungerebbe presto il grado d'ebollizione dell'acqua, poi sarebbe oltrepassato, e al di là di un sottile strato di 20 o 30 chilometri troveremmo una omogenea massa smisurata di silicati fusi. Sir W. Thomson invoca il fenomeno delle maree; l'azione combinata della luna e del sole attrae le acque del mare e deforma la superficie dell'oceano; se la terra fosse costituita di una materia fluida la sua crosta, obbedendo alla medesima forza d'attrazione, avrebbe anch'essa le sue maree e le une annullerebbero le altre. Invece le maree degli Oceani sono molto sensibili, come se il globo fosse di vetro. Saporta, Roche, Meunier pensano che nell'interno del globo sia un nocciolo piuttosto caldo, ma solido, circondato da uno strato di roccie in fusione, sino alla crosta superficiale fredda e rigida che avvilupperebbe ogni cosa. Invece Hopkins accarezza l'ipotesi d'un pianeta interamente liquido, chiuso dentro una crosta solida di 1200 a 1500 chilometri, mentre Hennesey interpone tra le due materie un terzo strato, una specie molle, che andrebbe per gradi insensibili dal liquido al solido.

Il geologo che ammette l'ipotesi della crosta sottile, dispone di un immenso abisso infuocato, il quale, or sollevandosi, ora abbassandosi produce gli urti, le grinze, le pieghe della scorza terrestre. Indi le materie di origine eruttiva, le lave, i graniti, i basalti, e i vulcani, le valvole di sicurezza della crosta, e i terremoti, scosse naturali di questa povera barchetta fluttuante sul mare interno. Ma gli antiplutonici non ammettono che i vulcani siano alimentati da un focolare comune, e additano le materie vomitate da vulcani anche vicini, Etna e Vesuvio, le quali sono alquanto diverse. Ecco dunque gli altri, che reputano con Cartesio, Prevost, Elia de Beaumont, che la terra vada raffreddandosi, ed i materiali che la compongono vadano contraendosi, formando vasti spazi vuoti tra la massa interna e la crosta, la quale si piega, si affonda, si contorce, si deforma, come la scorza d'un vecchio pomo disseccato e indurito. Secondo il Saporta, oltre una certa profondità le roccie si trovano in uno stato di equilibrio instabile, or liquido, or solido, secondo che la temperatura vince la pressione o questa prevale su quella. Nordenskjöld ritiene che tutta la parte interna del globo terrestre, inaccessibile all'osservazione dell'uomo e pur tanto pesante, sia solida, di ferro.

E quante altre teorie! Chi ha ragione? Chi ha torto? Forse un po' tutti.

> Muore la lampa, e scuro un vel s'abbassa
> Sullo sguardo dell'uom....

La varietà e l'oscurità dei fenomeni naturali rimangono pur sempre tanto grandi, tale è la complessità delle leggi del mondo materiale, che scienziati delle più diverse scuole possono aver strappato con uguale fortuna qualche lembo del gran velo. Se lo spirito umano non fosse spinto da una sete inesauribile di sapere, sarebbe disanimato di fronte all'estrema complicazione che si va rivelando in un'opera la quale si presentava una volta nella più elegante semplicità.

A. BRUNIALTI.

[1] DE SAPORTA, *L'intérieur du globe terrestre.* — GREEN, *geology.* — DE LAPPARENT, *Traité de géologie.* — NORDENSKÖLD, *Sulle teorie di Kant e di Laplace.* — E. ROCHE, *Mém. de l'Acad. des sciences de Montpellier.*

STRENNE ITALIANE.

Anche quest'anno la Casa Treves, che primeggia in fatto di strenne letterarie e illustrate, ha pubblicato un catalogo che è esso stesso un fascicolo molto elegante. Della splendida pubblicazione *Natale e Capo d'Anno*, abbiamo già parlato. Fra le altre novità di quest'anno primeggia la poesia.

Una strenna assai gustata sarà l' *Almanacco delle Muse*, ch'è l'antologia di tutti i poeti italiani del secolo XIX. Sono 265 poesie di Parini, Carducci, Aleardi, Berchet, Carcano, Carrer, Dall'Ongaro, D'Annunzio, De Amicis, Fusinato, Fogazzaro, Grossi, Guadagnoli, Maffei, Mameli, Nicolini, Praga, Regaldi, Rapisardi, Rossetti, Stecchetti, Uberti, Zanella, ecc., ecc. Ogni poeta ha la sua breve biografia. L'elegante volume è preceduto da un brillante studio di R. Barbiera sulla lirica moderna; ed è ornato di una copertina colorata e dei ritratti di Prati e Carducci. — Un vero gioiello per i bambini e per le loro mamme è il *Canzoniere dei bambini*, di ENRICO FIORENTINO. È una splendida edizione, arricchita di disegni di Paolocci, Macchiati, Montalti, Dall'Oca, Ettore Ximenes, Sezanne, Lolli, Scopetta, ecc., riprodotti tutti *a colori* col sistema dei più famosi libri per bambini che si pubblicano in Inghilterra. Ogni pagina ha la sua poesia accompagnata dalla sua incisione colorata, con grande varietà di soggetti e di forme. — Un piccolo ma grazioso dono è il poemetto ormai celebre di *Vita Gloria*, di CESARE PASCARELLA, con prefazione di Carducci.

Una strenna di gran lusso, le *Scene Romane*, di LODOVICO PAGLIAGHI. Sono cinquanta tavole in fototipia, tirate avanti lettera e formano un superbo album legato in tela e oro. Non ne furono tirati che 300 esemplari.

Strenna sommamente artistica, *Quadri e Statue*, che presenta in magnifica edizione, le 60 migliori opere d'arte che furono più ammirate quest'anno a Venezia.

Strenne d'attualità sono i volumi del capitano Cecchi e d'altri sull'*Abissinia* e sull'*Africa*.

Stronne illustrate e attraenti per la gioventù sono i *Drammi della Storia Italiana*, di OSCAR PIO, gli *Eroi del Lavoro*, del TISSANDIER, e la nuova edizione della *Storia delle Piante* del FIGUIER.

La *Biblioteca del Mondo Piccino*, si è arricchita di 4 nuovi volumi, uno dei quali *Un piccolo lord*, è acclamato come un capolavoro della letteratura inglese, ed è illustrato da graziosissimi disegni.

La raccolta di romanzi illustrati s'è arricchita di tre nuovi volumi che portano in fronte i nomi popolari di VERNE, di OHNET e di MAYNE-REID.

Alla gioventù studiosa sarà dono gradito il *Dizionario francese-italiano* del MEUZI che ora è completo, ed è sempre più considerato come il miglior vocabolario che esista per la lingua francese.

Fra le novità letterarie d'alta importanza sono da segnalarsi quest'anno le *Estasi umane* di PAOLO MANTEGAZZA; tre nuovi romanzi di BARRILI e uno di MARCOTTI; i due celebri romanzi russi di TOLSTOI e di DOSTOJEWSKI; la nuova edizione dei *Malavoglia* di VERGA. E come opere storiche, l'*Annuario contemporaneo*, e l'episodio degl'*Italiani nella guerra d'Ungheria* rivelato dal conte BETTONI; e il *Vittorio Emanuele* dei prof. PUCCIANTI e GIULIANI ch'è in pari tempo un ottimo libro per i ragazzi.

Per i ragazzi ancora, ci sono due strenne colorate, *Il Coppo e Vecchi di neve*, e la nuova edizione economica del *Castello di Barbanera*, di CORDELIA; e si aspetta con impazienza il libro di PAOLO MANTEGAZZA, annunziato sotto il titolo di *Testa*, mentre vediamo giunto alla 64ª edizione il *Cuore* di DE AMICIS.

Oltre a queste novità fresche fresche, il catalogo Treves è ricchissimo di strenne d'ogni genere e d'ogni prezzo. Le edizioni in folio di gran lusso, come la Bibbia e l'Ariosto di Dorè, i Tesori d'arte dell'Italia, i libri di viaggi in-8 grande, come l'Italia, l'India, la Svizzera, il Belgio, ecc., i racconti e romanzi illustrati per la gioventù, le biblioteche illustrate per i bambini e per i ragazzi, le opere illustrate di scienza popolare, vi sono registrate a centinaia; e son lì a ricordare che la migliore delle strenne è prima di tutto, per i giovani e per i vecchi, un buono e bel libro.

LE NOSTRE INCISIONI.

SUI DISEGNI D'ABISSINIA vedi l'articolo a pag. 543.

TUMULTI A PARIGI PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE. — Abbiamo già narrato i fatti della crisi francese; ora li illustriamo con alcuni disegni.

La sera precedente alla riunione del Congresso — vale a dire la sera del 2 dicembre — essendovi ragione di supporre che vi sarebbe stato eletto presidente il Ferry, vi furono a Parigi dei serii tumulti per parte dei radicali intransigenti e della Lega dei patriotti. Due deputati di Parigi, il Basly ed il Camelinat, tentarono di andare a proclamare la Comune al palazzo di città, ma le truppe sbarrarono la strada alla schiera capitanata da quei due deputati e la costrinsero a sbandarsi. Essi poterono bensì giungere al palazzo di città dove si costituì un comitato di salute pubblica.

In piazza della Concordia, dove si temeva qualche cosa di serio, erano stati presi provvedimenti straordinari. Il generale Saussier, governatore di Parigi, aveva fatto venire dalle città più vicine alcuni reggimenti di rinforzo: le truppe occupavano tutti i dintorni della piazza fin quasi alla Maddalena. La guardia repubblicana a cavallo dovette più volte caricare i tumultuanti che le tiravano delle sassate. In una di queste cariche il comandante di uno squadrone, colpito in una mascella da un grosso sasso, cadde da cavallo gravemente ferito. I suoi uomini riuscirono a stento a salvarlo dalla folla che gli voleva saltare addosso, sebbene giacesse privo di sensi. Parecchie guardie furono ferite: dei dimostranti una sessantina furono medicati negli ospedali; altri, de'quali si ignora il numero esatto, andarono a medicarsi alle loro case.

Nella pagina disegnata dal nostro bravo G. Amato è rappresentato un episodio dei tumulti in piazza della Concordia. Nella parte superiore della pagina si scorge invece una parte della sala del Congresso, a Versailles, al momento del secondo scrutinio per la elezione del presidente. Come si vede la sala, anche durante l'appello nominale, ha un aspetto molto agitato. L'emiciclo, nel quale si dovettero mettere delle poltrone perchè potessero sedere gli 843 senatori e deputati presenti, era pieno di onorevoli che gesticolavano e tentavano di fare il computo dei voti, cercando d'indovinare il nome scritto nella propria scheda da ciascun votante chiamato all'urna. Il signor Le Royer, presidente del Senato, invigilava dall'alto della tribuna presidenziale le operazioni dello scrutinio.

TEODORA, quadro di *Giuseppe De Sanctis*. — È la famigerata imperatrice d'Oriente, che nel sesto secolo, vera *cocotte* irrequieta e crudele, spiccava con tanto contrasto accanto al filosofo imperatore Giustiniano primo, il gran raccoglitore di leggi e codici romani, che col mezzo di Belisario e di Narsete, riconquistò gran parte dell'impero all'Occidente già caduto in mano ai barbari. Teodora era infaticabile nell'ordir trame di corte, e intrighi in quella reggia piena di movimento e agitazione, di studi, di falsa e di vera grandezza e di decadimento.

Il De Sanctis l'ha dipinta in una di quelle ore di sonnolenza, di nervose oziosaggini, e di divagazioni in cerca di nuovi godimenti, e di eccitamenti complicati dei sensi, che occupano tanta parte della vita delle dame di quella specie, sia che il fascino del vizio raffinato, o la fortuna, le abbia portate su un trono, sia che formino la disperazione e le delizie morbose di un povero borghese.

In una delle vaste sale terrene della reggia di Bisanzio, in piena estate, sonnecchia, si distende, torna a cercare il sonno, mentre discosto, in fondo all'esedra, una musica dolce di cetre e pive le molce il senso. La circonda il lusso caratteristico di quell'epoca, che non capiva l'arte se non come un contesto di materie preziose, e d'oggetti di altissimo costo. Due cameriere sono pronte al minimo suo cenno e la vigilanza rigida nella quale si mantengono manifesta che con quella terribile signora non c'è da scherzare. La figura può parere troppo priva di bellezza maestosa, ma a guardarla bene si riconosce che il De Sanctis ne ha cercato il tipo ricordando la figura del mosaico di Ravenna, che certamente dà i ritratti dell'imperatrice e delle dame principali della sua corte, come nell'altro mosaico presenta quello dell'imperatore e dei grandi dell'Impero che lo circondano.

Abbiamo ora due pittori. De Sanctis Guglielmo, il più attempato, romano di Roma, è l'autore di molti ritratti e di parecchi quadri storici tra i quali *Ferruccio e Michelangelo* pubblicati nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA di alcuni anni addietro. Il giovane Giuseppe, l'autore di *Teodora*, è napoletano e dimora a Napoli. La *Teodora* si vedea all'Esposizione di Venezia di quest'anno e vi ebbe molto incontro, sopratutto da parte degli innamorati della pittura storica, e da quanti sono freschi delle impressioni del dramma di Sardou.

IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA, quadro di *Salvatore Postiglione*, fu testè acquistato dal Banco di Napoli alla mostra della Promotrice, dove era ammirato tra le cose migliori. Era esposto in una cornice decorata coll'emblema del trionfo di Gesù in Gerusalemme, una palma, sulla quale però si attorciglia un aspide, adombrando il fascino satanico della bella donna del dipinto, la quale colle dita stillanti acqua santa spicca sul fondo dell'interno d'una chiesa addobbata da settimana di passione, emana le seduzioni irreligiose della forma procace, le lusinghe del vestire contemporaneo, e tutta la serenità del pensiero moderno sorridente davanti alle tetraggini delle tragiche commemorazioni del cristianesimo. Il Postiglione è un giovine pittore di scuola napoletana già conosciuto in tutt'Italia. Nei suoi quadri come l'Irolli, ma non nello stesso modo, trovi sempre il connubio della vita e della morte, del tetro e del festoso, del nero col bianco. Ha bella immaginazione e ricca di novità di partiti, dipinge sicuro e disinvolto, e sa sopratutto improntare con tocco franco le mani delle sue figure come pochi tra i migliori possono fare, e nelle sue composizioni le mette sempre in evidenza. È studioso, perseverante, appassionato per l'arte, con tendenze elevate ed è già avviato a quella celebrità cui tendono tutti i veri artisti.

ANTONIO STRADIVARIO NELLA SUA OFFICINA, quadro di *Alessandro Rinaldi*. — Questo simpatico pittore milanese tratta volentieri fatti della vita degli uomini celebri: Alfieri, Watt, Volta, Galvani, gli hanno successivamente fornito i soggetti. Questa volta ha ricorso alla vita del rinomatissimo fabbricatore di violini, lo Stradivario di Cremona, di fama mondiale, ed i cui violini han dato materia persino a novelle fantastiche, perchè in mano a ottimi esecutori pare contengano un'anima in pena, che mova lamenti ad ogni tocco di corda.

La vernice pei violini è uno degli elementi essenziali di perfezione; il Rinaldi ha perciò rappresentato Stradivario in atto di guardare se la vernice è riuscita come dev'essere. Questo bel quadro fu ammirato a una esposizione di Brera.

NUOVI LIBRI.

Pe' begli occhi della gloria, scene quasi vere di SALVATORE FARINA (Milano, A. Brigola e C.).

Un nuovo romanzo soave d'un romanziere conosciuto e apprezzato più all'estero che nel suo paese. In Germania, dove i romanzi di Emilio Zola sono ufficialmente proibiti e respinti al confine al pari dei cenci infetti, i romanzi e le novelle del nostro Farina, come quelli di Enrico Castelnuovo, sono accolti e festeggiati: si traducono e si stampano in edizioni elegantissime. Pe' begli occhi della gloria rassomiglia a tutti gli altri romanzi dello stesso autore. L'ottimismo prevale. Ogni congiura bieca del destino si risolve, anche questa volta, in bene. Come nell'Amor bendato, e nel Si muore, abbiamo un infermo qual personaggio spiccato: è un famoso pittore cieco, che, quando cessa di tener desta l'attenzione del pubblico con opere nuove, è negletto. Ma alla sua gloria sorvive un figlio, pittore anch'esso, che, dopo d'aver nutrito un amore con una commediante la quale si dichiara madre d'una bambina nata da lui, sente come il suo cuore sia capace d'amori più degni. Lo stato di cecità del vecchio pittore è ritratto con verità toccante; la commozione sgorga dalla semplice pittura di avvenimenti umili, domestici, e così, all'apparenza, insignificanti, che non possono interessare i lettori avidi di sensazioni forti e di sorprese drammatiche. Nessun dramma nel nuovo romanzo del Farina: ma piuttosto l'idillio placido, domestico, göthiano. È perciò che i tedeschi amano codesto genere di letteratura romanzesca: si trovano, per così dire, a casa loro.

Un altro pittore mal riuscito e spiritista per giunta, e le sue due figliole, l'una Sofia, bruttina e pietosa, l'altra, Giuditta, bella e calcolatrice, vengono in iscena, parlano, agiscono, e se ne vanno con molta naturalezza. La ragazza pietosa s'innamora d'un maestrucolo di scuola che Giuditta non cura perchè povero; se ne innamora per pietà. Giuditta finisce, com'era nei suoi sogni ben pensati, collo sposare un ricco banchiere, che, lasciate le operazioni di borsa, vuol riposarsi nel matrimonio. Quella Sofia è una fanciulla dei romanzi di Dickens, e precisamente rassomiglia alla più costante e più fedele amica di Davide Copperfield che finisce collo sposare chi ha cominciato ad amare. Anche il maestro di scuola è disegnato con verità e finezza; diciamo disegnato, perchè il romanzo, nel complesso, è poco colorito: ma la correttezza, la precisione, e la grazia incantevole del disegno fanno perdonare la troppa sobrietà delle tinte.

Così come Salvatore Farina lo dipinge, il mondo si vede attraverso a un velo. Pur troppo, la realtà non ha veli.... Ma se l'arte li avvolge intorno alla realtà per renderla meno rattristante, benedetta quell'arte, che ha le delicatezze pietose del cieco e della Sofia del nuovo romanzo.

*

Il Vittorio Emanuele, di PUCCIANTI e GIULIANI.

Vogliamo citare ancora un bell'articoletto del *Fanfulla della Domenica*:

"Qui il lettore trova chiara, scorrevole e politissima elocuzione toscana; qui ordinata e tranquilla esposizione di fatti. Non digressioni o considerazioni che stanchino la mente del lettore: non quella gravità storica che, in altri libri di questo genere, ti annoia con minuziose ricerche, trascurando di lumeggiare convenientemente i grandi fatti e i grandi personaggi. Nè vogliam dire con questo che il libro dei professori Pucciantì e Giuliani sia una narrazione favolosa; vogliam dire che mentre ha il suo fondamento nelle ragioni della più severa critica, e prende le mosse da quella, ti diletta e ti attrae proprio come un bel romanzo storico. Tanto è vero che, finito di leggere il libro, tu non solo hai appreso a parte a parte i fatti del più glorioso periodo della nostra storia civile, ma quasi ti sembra di avere stretta conoscenza con uomini vivi e operanti intorno a te. Quel grande poi che si compiacque sopratutto del titolo di galantuomo, che volle e seppe essere cittadino e soldato al pari di qualunque altro italiano amante della patria; che nella beneficenza ripose la maggiore delle sue consolazioni, che sprezzò la pompa e le cerimonie cortigianesche perchè ridicole e uggiose; che, scrivendo al D'Azeglio, con espansione affettuosa, e consapevole stima di sè medesimo diceva "pensi a Vittorio che non inganna mai"; — quel grande insomma, ritratto così com'è in queste pagine vero e palpitante, uomo onestissimo e gagliardissimo re, tu lo ammiri a un tempo e lo ami come un amico.

"Per tutte queste ragioni crediamo che il lavoro dei professori Puccianti e Giuliani sarebbe degno d'essere letto e studiato nelle scuole e dato in premio, con profitto grande così della cultura storica e letteraria, come della educazione morale dei giovanetti."

*

Claveles Encendidos, escogidos en los encántados jardines de la poesia clásica española, por el doctor ENRIQUE VILLORESI. (Milano, A. Brigola).

È una piccola raccolta di poesie amorose e cavalleresche della letteratura spagnuola, dal secolo XV al XIX; fatta dal signor E. VILLORESI, professore di lingua araba al Circolo Filologico di Milano, e dedicata *A las Damas de Esta Corte*. Si comincia con Don Juan de la Encina, trovatore del quattrocento, e si finisce con Don José Espronceda, nato il 18,10 autore del *Diablo Mundo* (che noi tradurremo: *Mondo cane*), il quale seguendo l'esempio di Melendez Valdês (1754) liberatore della poesia spagnuola dal turgido gongorismo, brilla nella poesia contemporanea con Cadhalso, Jovellanos, Quintana, e coi più simpatici Zorilla (una specie di Prati spagnuolo) e Nuñes de Arce, del quale l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA parlò più volte e pubblicò il ritratto. Di questi due ultimi, per altro, non troviamo neppure un verso nel libriccino testè uscito, e che s'ingemma dei nomi di Calderon, l'immaginoso commediografo; di Camoens, più ammirabile uomo e più splendido campione invitto della fede e della patria che della poesia; e di Cervantes, altro prode meraviglioso che lascia all'umanità un libro immortale, le cui finezze sono miseramente uccise dalle traduzioni che conosciamo. — Poichè il libro è dedicato alle dame (che leggono lo spagnuolo) non c'è nulla che possa offendere un orecchio delicato. Quanti madrigali melati!... Quanti inchini profondi di muse galanti!... Vi sono anche delle poesie arabe e persiane tradotte in ispagnuolo. Questi *Claveles encendidos* (Garofani color rosso fuoco) formano, insomma, un bel mazzo fragrante.

*

C. RUSCONI. — *Il romito di Vallombrosa. Meditazioni di un estinto*. (Roma, C. Verdesi).

È un libro di 153 pagine, tutte filosofiche. È la millesima meditazione malinconica sulla nullità e sulle tristezze della vita. Credevamo che bastassero Leopardi e Schopenhauer; ma i maestri producono gli scolari, e agli sfoghi di questi ultimi l'infelice mortale non può sottrarsi. L'autore immagina che un disgraziato di Vallombro sa abbia lasciato, morendo, alcuni quaderni pieni zeppi di meditazioni tristi sul dolore eterno, sulla piccolezza della terra che abitiamo, sull'infinito.... Alle memorie succedono parecchi dialoghi fra i morti, fra due comete, fra un incredulo e un missionario, fra Cagliostro e uno Spirito, ecc., i quali ricordano troppo i dialoghi famosi, originali, e veramente meditabili del grande solitario di Recanati. L'idea che l'autore dà dell'infinito è giusta; alcuni pensieri, ben lungi dall'esser nuovi, son giusti del pari: "L'uomo non è, in fondo, che un millantatore di sentimenti che non ha, e un dissimulatore accorto di quelli che prova; e il cuore ha una dialettica tutta sua per vestire di splendide forme i sentimenti più ignobili." Altre volte, l'ingenuità del filosofo di Vallombrosa arriva al punto da dire: "Le arene del mare non si possono contare...."

*

FRANCESCO GIGANTI. — *Abisso*, racconto, *Aurora e tramonto*, e *Dente per dente* (Milano, Brigola).

Il giovane capitano dell'esercito, Francesco Giganti, è letterariamente molto operoso; osiamo dir, troppo: la quantità danneggia la qualità. Riceviamo in blocco un racconto di quattrocento pagine, — parecchie scene e costumi della Sardegna, nella quale l'autore è nato, e uno studio psicologico. Sono tutti sfoghi copiosissimi d'una mente in ebullizione. Fra le opere citate del simpatico ufficiale, prescegliamo i bozzetti sardi, che dimostrano gli usi e i costumi caratteristici d'una terra italiana, ancora poco nota, malamente descritta, e degna di destini migliori.

*

I Gladiatori, di L. ANGELELLI, illustrati da 31 artistici disegni (Roma, Perino).

È una narrazione cervellotica, o, per usare più rispetto all'autore, romanzesca, scritta con una lingua e uno stile curioso. Citiamo qualche passo:

Esca, un po' carpone, un po' rattando, si trasse, silenzioso, sin presso alla cortina, e là, sottilizzato l'adito, usolò, trepidante!... Prendi questo specchio — mussitò la saga, dopo che ebbe votato uno sguardo esploratore.... In una baia, insenata nella terra, ninfeggiante, umida e lasciva, col rezzo rorido di colline boscate, sotto la glaucità d'un cielo perspicuo, diafano, e marificato, una galea, immobile come un uccello marino addormentato, ondeggiava, ormeggiata, sulla superficie marezzata e galleggiante del Mediterraneo....

E così per 500 pagine. C'è da divertirsi!... Le incisioni non sono certo così piccanti come questa prosa!



Fotografia Brusa.

TEODORA, quadro di *Gie*



F. G. Cantagalli inc.

ppe De Sanctis.

LA SETTIMANA.

LA LEGGE DEI MINISTERI, presentata dal Depretis come esca a molti ambiziosi, si trascinava alla Camera da tre sessioni. Crispi la raccolse, ed è la prima legge politica che si presentasse, ma non è su quella che si poteva far la divisione de' partiti, distinguere amici da avversari. Si trattava di formare della presidenza del Consiglio un ministero speciale, di dividere in due i ministeri delle finanze e del tesoro, e di creare un ministero apposito per le poste e i telegrafi. Si trattava pure di fondare un Consiglio del tesoro, e di dare ai segretari generali il titolo di sotto-segretari di Stato con maggiori autorità. Da questo progetto il Crispi tolse il Consiglio del tesoro, riservandosi di proporlo in altra occasione. Ma aggiunse di suo un articolo, che accordava per l'avvenire al Governo la facoltà di diminuire il numero dei ministeri. Parve singolare a tutti che mentre si voleva aumentare di tre il numero dei ministeri, e ciò con una legge votata dal Parlamento, si prevedesse contemporaneamente la necessità di diminuirli, e per ciò dovesse bastare un decreto reale. Gli amanti dell'autorità parlamentare volevano che per l'una come per l'altra cosa occorresse il voto delle Camere; i conservatori, di cui si fece organo il Bonghi, dicevano che se al Governo solo spetta il diritto di diminuire i ministeri gli spetta anche quello di aumentarli o regolarli come crede, per cui tutta la legge è inutile. Il Crispi si palesò ancora una volta quel ministro autoritario, che i suoi antichi seguaci di Sinistra non sospettavano. Egli dichiarò avere accettato questa legge del suo predecessore per spirito di gentilezza; se non avesse badato che al suo parere personale, avrebbe proposto semplicemente di restituire alla Corona la facoltà di modificare il numero dei ministri.

Bonghi colse la palla al balzo e propose un emendamento nel senso delle idee di Crispi. Il presidente del Consiglio si trovò sconcertato per un momento; ma il giorno dopo, 9, aveva preso il suo partito. Cambiava di pianta la legge. Non v'era conservato che il paragrafo risguardante i sotto-segretari di Stato; tutto il resto era trasformato così: *Il numero e le attribuzioni dei Ministeri sono determinati con decreti reali*. Se il Depretis, buona memoria, avesse fatto un tal colpo di scena avrebbe sollevato un uragano. Tanto più se avesse tenuto il linguaggio che il Crispi tenne per due giorni. Egli fu violento, sprezzante, verso i Parlamenti anarchici che vogliono tirare tutto il potere a sè; un Governo regolare dev'essere forte, insisteva egli, dev'essere seriamente un potere esecutivo. Alle Assemblee non appartiene altro che legiferare. Par di leggere Bismarck. Noi approviamo queste idee, ma non son certo quelle che passano per liberali, ed è meraviglioso che tutta la Sinistra, fuorchè la estrema, lo abbia tollerato non solo, ma anche approvato. Infatti l'appello nominale diede solo 22 voti contrari; allo scrutinio segreto aumentarono di ben poco: i no, furono 55. Pochi Parlamenti avrebbero così facilmente abdicato ad una delle loro prerogative; ed anche nel nostro ciò è dovuto soltanto all'onnipotenza di Crispi, che comanda alla Camera come ad un reggimento. In sostanza il voto è eccellente, perchè non vedremo così presto crescere il numero dei ministeri di lusso come sarebbe quello delle poste e telegrafi, con le relative spese.

Con la stessa facilità fu approvata il 13 un altra misura eccellente: LA ABOLIZIONE DEI TRIBUNALI DI COMMERCIO. Solo 12 furono i voti negativi: quasi meno degli oratori che avevano parlato contro.

Ieri poi si trattava di accordare una pensione ai superstiti EROI DI TALAMONE. Un deputato chiese che si facesse lo stesso per gli eroi di Zambianchi; ed un altro voleva aggiungere gli eroi della Gancia in Palermo. Crispi saltò a dire che così non ci sarebbe più fine; che il bilancio non permetteva tanto lusso di compensi materiali; che la stessa legge di Talamone era d'iniziativa parlamentare, e che il Governo si limitava a non combatterla. Solo lui, siciliano e vecchio garibaldino, poteva permettersi una tale sortita; guai se un altro ministro in qualunque tempo si fosse espresso in questa guisa! E bastò perchè la Camera facendosi coraggio anch'essa respingesse tutto il progetto. È un tratto di coraggio senza esempio nel Parlamento italiano.

Ora, che il trattato di commercio con l'Austria è concluso, si chiede alla Camera di dare facoltà al Governo di mettere in vigore i trattati che stanno per conchiudersi con Francia, Spagna, Svizzera. Questo progetto ha già ricevuto il soprannome di CATENACCIO DIPLOMATICO. È richiesto dall'urgenza di concludere prima della fine dell'anno; ma anche senza di ciò, Crispi vuole, e sarà fatto.

La stessa energia mostra il primo ministro nelle questioni personali. Si sa che che egli aveva revocato il CONTE CORTI dall'ambasciata di Londra; ora ha messo a riposo il CONTE GREPPI, ch'era ambasciatore a Pietroburgo. Gli amici dei due diplomatici caduti in disgrazia, borbottano; ma neppur essi possono negare che giova infondere nella nostra diplomazia un'attività più giovanile e sagace. Un' altra disposizione che fa rumore è la revoca del CONTE BARDESONO dalla prefettura di Palermo.

■

IL SIGNOR CARNOT ha provato, come fu detto argutamente, " almeno una notte piacevole „ all'Eliseo. Dopo quella prima notte del 3 Dicembre, son venuti i giorni tempestosi, alla ricerca di un ministero. Il nuovo presidente è uomo troppo debole, e non sapeva appigliarsi alla risoluzione più naturale, il conservare tal quale il ministero Rouvier. Questi non avea demeritato, non era stato rovesciato per colpe sue; s'era ritirato da sè il 20 novembre per dar agio a Grevy di ritirarsi. Dopo d' allora, era aumentato di credito. Ma il Carnot, portato da tutti i partiti repubblicani, si credette destinato a conciliarli, in un ministero che comprendesse un po' di ciascuno. Questo amalgama si chiama la concentrazione repubblicana. Un dopo l'altro, Goblet, Freycinet, Fallières, Floquet, furono chiamati: provarono e non riuscirono. Agli uomini moderati ripugnava sedere d'accanto ai più violenti radicali; e i radicali non rifinivano dalle pretese. I radicali sono in minoranza alla Camera; ma sono, come da per tutto, i più turbolenti, hanno sempre la minaccia sulle labbra, e si vantano, secondo la frase di Rochefort, di saper creare le correnti popolari. Durante le trattative avvenne l'ATTENTATO CONTRO GIULIO FERRY. Il 10, in un vestibolo della Camera dei deputati, un certo Aubertin, dando un biglietto al Ferry, gli scaricò a bruciapelo tre colpi di revolver. Per miracolo, il Ferry fu salvo; egli si condusse con sangue freddo ammirabile, ed è ancora a letto colla febbre. Il suo assassino è un fanatico e un imbecille al tempo stesso: e i deputati indignati lo avrebbero accoppato se la polizia non lo salvava. Lo sdegno per questo attentato fu grande, e si rovesciò contro la stampa radicale che da tanto tempo scaglia contro il Ferry ingiurie e minaccie sanguinose.

Carnot approfittò dell' impressione per avvicinarsi un po' più alla parte moderata. Non ebbe il coraggio di richiamare il Rouvière, ma chiamò il senatore Tirard, amico di Ferry col quale fu già ministro tutt'altro che buono di finanza. Un primo tentativo di Tirard fallì, per il rifiuto di Lockroy, capo dell' estrema sinistra. Ma dopo dieci giorni di presidenza era tempo di finire una crisi che durava realmente da tre settimane. Il 12 il ministero fu composto con Tirard alla presidenza e finanze, Sarrien all'interno, Faye, l' avvocato non l'astronomo, all'istruzione, il generale Logerot alla guerra, il medico de Mahy alla marina, l'avvocato Loubet ai lavori pubblici, Viette all'agricoltura; restano Flourens agli esteri, Fallières alla giustizia, e Dautresme al commercio. La prevalenza è moderata e del colore Ferry, grazie al presidente del Consiglio e a Fallières; i radicali sono rappresentati da Viette e da Mahy che non sono dei più accesi, ma hanno la soddisfazione di vedere allontanato il generale Ferron ch'era a loro il più inviso, sia per le sue questioni col Boulanger, sia perchè durante la crisi egli aveva, d'accordo col generale Saussier, organizzato in modo formidabile la difesa di Parigi da qualunque sommossa. La conservazione del protezionista Dautresme non è di buon augurio per le trattative commerciali con l'Italia.

Il 13, il nuovo ministero si presentò alla Camera col messaggio del nuovo Presidente della Repubblica. Messaggio e Ministero parvero incolori, e furono ricevuti assai freddamente. Non essendo ancor votato il bilancio, bisogna ricorrere all'esercizio provvisorio; il ministero, per saper subito a che attenersi sulle disposizioni della Camera a suo riguardo, lo chiede per tre mesi. Se non gli venisse accordato che per un mese o per due, si ricadrà nella crisi.

Il Senato ha proclamato la decadenza del generale d'Andlau. E il tribunale ha giudicato non esservi luogo a procedere contro WILSON e Gragnon per la famosa sostituzione di lettere nel processo Limouzin.

■

Abbiamo avuto ragione di dare poca importanza alle VOCI DI GUERRA della settimana passata. Si sono già dileguate. Fra Russia e Austria i rapporti continuano ad esser tesi; la situazione militare è grave. ancor più che la diplomatica; ma nulla fa credere a uno scoppio imminente.

15 dicembre. *et.*

CRONACHETTA FINANZIARIA.

Sabato sarà la gran giornata dell'ESPOSIZIONE FINANZIARIA e la Borsa prevede sin da adesso nel discorso del Ministro Magliani la solita fantasmagoria di cifre a caratteri d'oro. Anche il Ministro Grimaldi, nell'inaugurare la sessione del Consiglio di agricoltura, ha preso a prestito dal collega le belle e dolci tinte: la viticoltura e la vinificazione progrediscono, le stazioni zootecniche giovano a migliorare il commercio del bestiame, il caseificio si estende, la produzione ippica è ampliata, i consorzi d'irrigazione si fanno più numerosi; insomma le CONDIZIONI DELL'AGRICOLTURA sono soddisfacenti. D'altra parte, col nuovo TRATTATO DI COMMERCIO CON L'AUSTRIA-UNGHERIA, già firmato alla consulta, molti nostri prodotti agricoli si avvantaggiano; gli agrumi, i fiori, le frutta fresche entrano in Austria esenti da dazio, e per il riso è abolito il dazio differenziale sulla provenienza tra via di terra e via di mare; per i prodotti industriali, in pari tempo, vi è pure qualche miglioramento: la nomenclatura della seta è più conveniente, i fiammiferi di cera invece di lire trenta pagano tre lire di dazio, miti le tariffe per le conterie e per altri prodotti speciali del Veneto.... Ebbene, tutti questi avvenimenti lieti presenti e futuri non bastano a mettere di buon umore la Borsa, anzi la RENDITA, che era tornata alle soglie del cento, adesso si è rifatta mogia a 99. 20 fine mese, i compratori di effetti sono più che mai scarsi o addirittura brillano per la loro assenza e i CAMBI restano nella loro penosa fermezza. Il peggio è poi che più che ad una situazione generale, questo atteggiamento è dovuto alle preoccupazioni per un fatto nostro peculiare. Dei russi, che si concentrarono alla frontiera galliziana, non si sente più a parlare, ma viceversa menano gran rumore i protezionisti francesi; non si teme, per questo quarto d'ora, una guerra guerreggiata austro-russa; vi è alle viste, invece, una GUERRA DI TARIFFE ITALO-FRANCESE.

È così. Crispi presenta, in gran fretta, alla Camera italiana un progetto di legge, che concede al Governo la facoltà di mettere in vigore, a tutto il 30 giugno 1888, i trattati di commercio e le convenzioni di navigazione che fossero per conchiudersi oltrechè colla Spagna e con la Svizzera, anche colla Francia e dimostra con ciò, che il Governo italiano è animato da idee conciliative. Ma, in pari tempo, ecco che la commissione doganale del Governo francese, cui venne inviata analoga proposta, non solo fa voti ardenti per l'applicazione della tariffa generale verso di noi, ma propone di elevare ancora di più i dazi sui prodotti italiani, aumentando del 50 % il *minimum* su tutti i dazi della tariffa generale francese e colpendo alcune materie dichiarate esenti. Naturalmente, alla tariffa generale francese risponderebbe la tariffa generale italiana; agli aumenti gli aumenti: una bella prospettiva, anche solo pensando che un quattro decimi del nostro commercio sono con questo bel paese di Francia, che ora ci tratta tanto amabilmente e che le nostre esportazioni a quella volta formano la metà del complessivo. Ma per la Borsa l'influenza della guerra di tariffe potrà essere ancora più diretta. Da Parigi, con delle vendite di consolidati italiani, si può stabilire una duplice corrente a noi sfavorevole: ribassi della rendita, aumento del cambio. Per le Borse tedesche era, sino a pochi giorni fa, proprio la *Kauflust* dei francesi la ragione principale per il sostegno della rendita italiana!

In Germania, come e più che in Inghilterra, del denaro, infatti, ce n'è e molto. Ma il mercato dei titoli di rendita può contare assai meno, che pochi mesi sono, su un appoggio da quella parte là. L'onorevole Magliani ha detto a tempo che c'è " una crisi economica „ in Europa! Proprio in quei giorni si accentuava il RISORGIMENTO DEI COMMERCI E DELLE INDUSTRIE. All'aumento de' metalli (lo stagno di l. st. 100 a 165, il rame da l. st. 40 a 70) fa seguito la maggiore attività delle ferriere e delle officine di macchine. Da Glasgow come dalla Tyne, da Jarrow come da Belfast, si annunzia il risveglio dell'industria navale. A *Mincing Lane*, in pari tempo, i mercanti di coloniali si stropicciano le mani e i più calmi e prudenti uomini della *City* sentenziano che questo miglioramento del commercio in generale non è transitorio, od effimero, ma è dovuto agli accresciuti consumi e durerà un bel pezzo. Per le industrie, soggiungono i banchieri di Francoforte e di Berlino, sta per cominciare un'ERA DI DIVIDENDI, e i valori industriali, più ancora de' ferroviari, stanno forse per diventare alla moda. Tutto il mondo è paese. Se questo sarà altrove, sarà anche da noi. Le tariffe protezioniste, dannose alla rendita, gioveranno a talune carte industriali. Sino adesso però questa tendenza si fa vedere poco o niente. Anzi, valori industriali per eccellenza, quali le azioni della SOCIETÀ VENETA DI COSTRUZIONI, sono sempre deboli, sempre offerti benchè, non solo le corazze di Terni sieno riescite ottime, ma per provvedere ai bisogni del capitale circolante per le officine delle acciaierie" sia intervenuto un accordo fra parecchi Istituti di Credito e banchieri italiani. Essi forniranno quelle somme di cui la Società ha bisogno sino a tanto che le condizioni generali dei mercati permettano di procurarsi con altra forma i capitali necessari al miglior sviluppo dell'azienda.

Le azioni delle ferrovie non si avvantaggiano, d'altro canto, delle incertezze, in cui il Saracco le lascia intorno alle nuove costruzioni ferroviarie, e gli SCANDALI DELLE COMPLEMENTARI non sono certo fatti per renderle più attraenti. Immaginarsi, che, mentre un gruppo di azionisti cita al tribunale di commercio di Roma, i consiglieri d'amministrazioni — tutti o principi o banchieri, pezzi grossi insomma, — i liquidatori devono venire ad annunziare agli azionisti tutti che hanno trovato l'ultimo bilancio " artefatto „, irregolari i registri, ammanchi di cassa, confusione nelle corrispondenze, pignoramenti per tasse o debiti non pagati! " Impossibile — conchiudono — dipanare una materia così arruffata. „ La Società delle ferrovie complementari, con cinque milioni di capitale nominale, aveva fondato tre Società filiali: quelle del Ticino, dell'Appennino (la famosa Arezzo-Fossato) e delle ferrovie napoletane (Napoli-Cuma). Una Società italo-belga, creata *ad hoc*, aveva tentato di venirle in aiuto, emettendo obbligazioni sue, visto che le altre non andavano. Ma fiasco di qua, fiasco di là; domande di versamenti da tutte le parti; insomma un pasticcio al quale, nel mondo bancario, fa parallelo il fallimento, dichiarato in questi giorni, della BANCA DI DEPOSITI E SCONTI DI SANREMO; il disavanzo è d'un milione e mezzo, e gli azionisti, che avevano versato solo 250,000 lire, adesso dovranno versare altro mezzo milione: una vera catastrofe

15 dicembre. S.

Rendita 5 % f. m	99.10	Az. Cassa Sovv.	361
Az. Mediterranee	624	» Omnibus Mil.	3180
» Meridionali	802	» Romane Gas	1930
» Rubattino	380	» Condotte	506
» Banca Naz.	2190	» Immobiliare	1277
» Cred Mobil.	1030	Obbl. Ferr. 3 %	310
» Banca Gen.	691	» Immobiliari	5[illegible]3
» » Torino	854	» Meridionali	320
» » Subalp.	238	» Sarde A	313
» Lanificio	1570	» » B	319
» Cotonificio	356	» Nord-Milano	270
» Cost. Venete	283	» Milano 4 %	97

FRA CROISSET E NOHAN

(FLAUBERT E LA SAND.)

II.

Madame Bovary ebbe un successo clamoroso di elogi e di obiezioni. Libro vivente, ma con personaggi niente stimabili, tutti viziosi, sciocchi, volgari, cattivi, ridicoli. Era il campione del realismo, colle sue qualità artistiche, e i suoi difetti. Flaubert protesta, ed esclama: " Io abomino ciò che è convenuto di chiamare realismo, benchè mi si faccia uno dei pontefici, „ ma la sentenza dei critici e del pubblico rimase inappellabile. Dopo un tal saggio il pubblico e i critici si attendevano un nuovo romanzo di costumi contemporanei; ma l'autore sdegnando di lasciarsi imporre gli argomenti, ebbe il capriccio di scegliere le scene del nuovo racconto in una civiltà spenta, e volle resuscitare il paese dei mostri e delle rovine, l'Africa, 244 anni avanti Cristo. Nei suoi viaggi egli aveva studiato minutamente il paese.

Sainte-Beuve, con qualche apparente bonomia che nasconde tanta finezza, disse che il pubblico lo attendeva sul prato vicino, in Tarenna, in Piccardia, in Normandia, ma l'autore era partito per Cartagine.

Salambò è un soggetto archeologico, strano, selvaggio, quasi inaccessibile. Sainte-Beuve ne fece una lunga e minuziosa recensione, nella quale non approva l'argomento nè alcune particolarità del racconto, ma riconosce i meriti rilevanti dello stile, e osserva che " la mania dell' impossibile è quella dei forti. „

Malgrado le grandi difficoltà superate, e i meriti incontestabili del libro, i borghesi tanto detestati dall'autore, si addormentavano leggendolo, e si sa che fra i critici ci sono molti borghesi. Costoro non si peritarono di manifestagli schiettamente la loro impressione, aggravandola con severi rimbrotti.

Sainte-Beuve fu il più mite, e Flaubert gli rispose con una lettera erudita nella quale confuta molte obiezioni, in forma correttissima. Il critico illustre al quale era indirizzata la lettera ebbe la lealtà di stamparla nei *Nouveaux lundi* (vol. IV) dopo i suoi articoli, rendendo piena giustizia all'altezza dell'ingegno, e al carattere dell'autore.

La Sand trovò il libro interessante, ed anche molto tempo dopo la prima edizione, gli scriveva: " Ho riletto *Salambò*, e resto convinta che è uno dei più bei libri che si sieno fatti, dopo che si fanno dei libri. „

Quando, dopo parecchi anni, Flaubert pubblicò l'*Education sentimentale*, la stampa gli si mostrò ancora più severa. La Sand invece lo proclama un bel libro, della forza dei migliori di Balzac, e più reale, cioè più fedele alla verità, dal principio alla fine, e gli diceva: " Tu sembri sorpreso dalla malevolenza dei critici, sei troppo ingenuo, non sai quanto il tuo libro è originale, e quanto deve flagellare colla sua forza gli schiavi delle vecchie abitudini. „

Ma Flaubert non se ne poteva dar pace, egli aveva lavorato molti anni in piena buona fede; per compiere un lavoro coscienzioso, non credeva di meritare degli oltraggi, e scriveva all'amica: " Leggete i giornali di Parigi, mi trattano da cretino e da canaglia. Io me ne infischio profondamente, ma ciò non mi impedisce d' esser sorpreso di tanto odio, e di tanta cattiva fede. „

La Sand gli apparecchia un bell' articolo di lode, ma vedendone ritardata la pubblicazione dal giornale al quale lo aveva spedito, gli scrive:

" I nemici sono sempre serviti meglio degli amici, e poi quando una rana comincia a gracidare tutte le altre la imitano. Violate un certo rispetto vanno a gara a chi salterà sulle spalle della statua. Tu subisci gl' inconvenienti d' una forma novella, che non è ancora consacrata dall' uso, e la gente si fa idiota per non comprenderla. „

Dopo qualche consiglio letterario essa rinnova anche quest' anno l'invito a Nohan per passare il Natale. Era la metà di dicembre: " Ecco il bel tempo, essa esclama, almeno per noi che ci apparecchiamo alle feste di Natale in famiglia. Ti aspettiamo. Lina m' incarica di dirti che sarai autorizzato a non abbandonare la veste da camera e le pantofole. Non abbiamo signore nè ospiti. Saremmo ben lieti di averti, ed è un bel pezzo che ce lo prometti. „ Poi gli ripete l'invito nella lettera successiva, dicendogli: " Se tu non venissi ne saremmo desolati, e tu saresti un grande ingrato. Vieni a dimenticare questa persecuzione della critica, quivi siamo cento mila leghe lontani dalla vita letteraria e parigina, e piuttosto vieni a rallegrarlene, perchè queste grandi sfuriate sono l'inevitabile conseguenza d' un gran valore. „ E gli manda il programma: " Si pranza alle 6 precise, si fa l'albero di Natale e le marionette pei fanciulli, perchè possano andare a letto alle nove. Si passa il tempo ciarlando fino a mezzanotte, e a quest'ora si cena. „

Lo eccita a restare lungamente con loro. Promette dei bei passatempi, e per l'Epifania rifaranno le follie del capo d'anno. " E una casa felice, essa osserva, è il tempo della ricreazione dopo il lavoro. „

Finalmente egli si decide di abbandonare per qualche giorno la solitudine di Croisset, e parte per Nohan, dove passa parecchi giorni, lasciando di sè una impressione eccellente.

Poco dopo la sua partenza, la Sand gli scriveva: " qui tutti ti adorano, e se ti fossi nascosto in un angolo, ecco che cosa avresti udito dire da me e dagli altri: — Egli è più grande e più grosso della media degli esseri umani. Il suo spirito è come lui, fuori delle proporzioni comuni. Egli ha tanto del Vittor Hugo che del Balzac, ed è artista, ciò che questi non era. Non ha ancora emesso tutta la sua voce. Il volume enorme del suo cervello lo turba; non sa se sarà poeta o realista, e come ha dell'uno e dell'altro questo lo inquieta. „ Essa continua a lungo a fare il suo elogio, poi gli dice: " Aurora parla di te cullando il tuo fantoccio sul cuore. Gabriella chiama il tuo pulcinella *mon petit* e non vuole pranzare se non lo ha dirimpetto. „

Ma queste scene soavi di famiglia si turbano davanti una nuvola nera che sorge all'orizzonte. Viene l'anno terribile, la guerra, l'invasione degli stranieri e la Comune.

*

Sembra che la vita sociale si componga dovunque di due elementi contrari, il bene ed il male, il porto e l'oceano, il nido tranquillo e lo spazio infido. Il bene, il porto, il nido: sono rappresentati dalla vita domestica; il male, l'oceano e lo spazio infido: dalla vita politica.

La questione di Roma aveva turbato profondamente lo spirito pubblico in Francia e divisi gli animi. Moltissimi partigiani della difesa del poter temporale si reclutavano nelle file dei discepoli di Voltaire. Era un sentimento di egoismo e di gelosia, non di religione, quello che li spingeva a combattere l'unità italiana, con Roma capitale. Ma le menti più elevate, mosse da sentimenti superiori di libertà e di giustizia, deploravano quella politica ipocrita in contraddizione coi grandi principii sparsi in Europa dalla rivoluzione dell'89. I due amici di Croisset e di Nohan, appartenevano naturalmente a questa classe.

Anche nel 67 la nuova invasione dei francesi a Roma aveva profondamente attristato l'animo della Sand, la quale scriveva a Milano a Calamatta: " Voi potete dire al presente in Italia tutto quello che vorrete contro di noi, noi lo meritiamo. Noi siamo idioti, noi siamo pazzi, noi siamo vili, ecco ciò che l'*autorità* fa d'una nazione. „

In quel tempo Thiers quasi dimenticato, ritornava popolare, secondando le idee d'una borghesia senza coltura, mostrandosi avversario accanito dello spirito nazionale che animava l'Italia, e nemico geloso della nostra eroica dinastia, che egli osava chiamare " dei lupi di Savoia. „ Egli pronunziava alla camera francese dei discorsi che eccitavano l'indignazione degli uomini liberali di tutti i paesi. Flaubert si esaltava nella collera contro l'oratore. E non si oserebbe ripetere le sue sfuriate se non fossero scritte e stampate in Francia da un grande ingegno francese. Se gl'italiani erano giustamente sdegnosi del linguaggio dell'antico ministro di Luigi Filippo, giova sapere che ci furono dei francesi della classe più colta talmente irritati contro di lui da scagliargli le ingiurie più sanguinose, mancando persino di rispetto alla propria nazione.

Flaubert scriveva alla Sand:

" Mandiamo un ruggito contro Thiers! è possibile di vedere un più trionfante imbecille, un crostoso più abbietto, un più schifoso borghese? No! niente può dare l'idea del vomito che mi eccita questo vecchio mellone diplomatico, arrotondando la sua bestialità nel letamaio della borghesia. È egli possibile di trattare con un *sans-façon* più ingenuo e più inetto, la filosofia, la religione, i popoli, la libertà, il passato, l'avvenire, la storia, e la storia naturale, tutte, e il resto. Egli mi sembra eterno come la mediocrità, mi schiaccia. „

e conclude: " le prostitute come la Francia, hanno sempre una debolezza pei vecchi buffoni!... „

E in un'altra lettera:

" Per Dio! come furono sempre inetti nella nostra bella patria!... Non un'idea liberale che non sia impopolare, non una cosa giusta che non abbia scandolezzato, non un solo nome grande che non abbia ricevuto dei pomi cotti o delle cuttellate!! — Storia dello spirito umano è storia della bestialità umana, come diceva Voltaire. „

E nel 69 l'ultimo anno dell'impero di Napoleone III, egli scriveva: " La grande moralità di questo regno sarà di provare che il suffragio universale è tanto stupido quanto il diritto divino, quantunque un po' meno odioso. „

Flaubert riassume in due righe le sue impressioni dolorose sulla invasione degli stranieri: " tutto il male, egli dice, proviene dalla nostra gigantesca ignoranza. Ah quale immortale bestia è la folla, e come è umiliante d'esser uomo!... „

Gli avvenimenti disastrosi della Francia interrompono per qualche tempo la corrispondenza fra i due amici. Non ricevendo più lettere da Nohan, Flaubert teme d' essere dimenticato, e domanda notizie alla cara famiglia.

" Io non ti scrivo, gli risponde la Sand, perchè sono turbata nel fondo dell'anima. Passerà lo spero, ma sono ammalata del male della mia nazione e della mia razza. Non posso isolarmi nella mia ragione, e nella mia irreprensibilità personale. Sento i grandi legami rallentati, e come infranti. Mi sembra che ce ne andiamo tutti non so dove. Hai tu più coraggio di me? — dammene. „

Ed egli a lei:

" Sono persuaso che noi sembreremo alla posterità estremamente stupidi. Le parole repubblica e monarchia faranno ridere, come noi ridiamo del realismo e del nominalismo; perchè io sfido che mi si mostri una differenza essenziale fra questi due termini, una repubblica moderna ed una monarchia costituzionale sono identiche. „

Dopo la guerra, i massacri e gl'incendi della Comune, la Francia era prostrata dalle sventure: tutti disperavano dell'avvenire. " In quanto a me, esclama Flaubert, mi considero un uomo finito. „

Ritornando alle proprie case, abbandonate al tempo della invasione, ripresero la corrispondenza domandandosi reciprocamente: Siete ancora vivi? in quale condizione si trova la vostra villa? Per rara fortuna le due case rimasero illese, ma le campagne presentavano un aspetto desolante, gli alberi divelti, le messi calpestate, le officine chiuse, le stalle vuote: " quale miseria! esclama Flaubert, oggi ho avuto alla porta 271 poveri; si è dato a tutti, ma che cosa sarà questo inverno? „

La Sand gli scrive: " Faccio sovente un viaggio mentale nel tuo delizioso nido di Croisset, riveggo il tuo giardino e i dintorni. Ma come tutto questo è lontano, quante cose si sono passate! Non si è ben certi di non avere cent'anni!... „

*

A poco a poco Croisset e Nohan ritornano in calma, e la riflessione succede alle esalizzioni della politica. Nel 72 la Sand scriveva a Flaubert:

" Ho attraversato delle rivoluzioni, ho veduto da vicino i principali attori, ho scandagliato il fondo della loro anima, dovrei dire il fondo del loro sacco, e l'ho trovato senza principii! In tal modo non vera intelligenza, nè forza, nè durata. Altro che dei mezzi ed uno scopo personale. „

Flaubert si rimette al lavoro, legge delle intiere biblioteche, raccoglie dei grossi volumi di note ed appunti, e colla storia, la filosofia e le lettere va rinforzando sempre più il suo concetto, della umana imbecillità, e assorto in questo pensiero negativo, diventa insensibile davanti le scene più stupende della natura.

La troppa tensione della mente lo aveva fatto



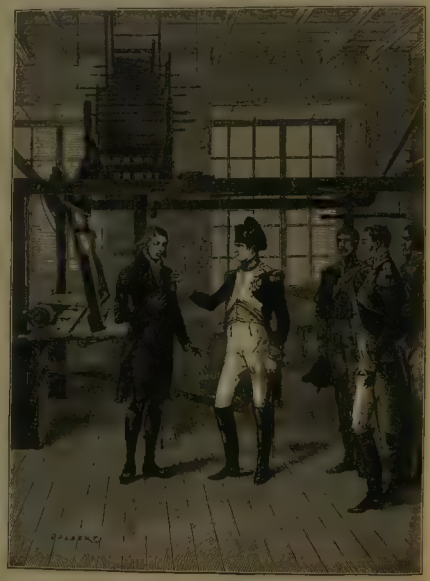
Porta di un villaggio arabo (dai *Viaggi di Livingstone*).



Assassinio di Giulio Cesare (dal *Dramma della storia italiana*, di Oscar Pio).



Il saccheggio della casa di Reveillon.

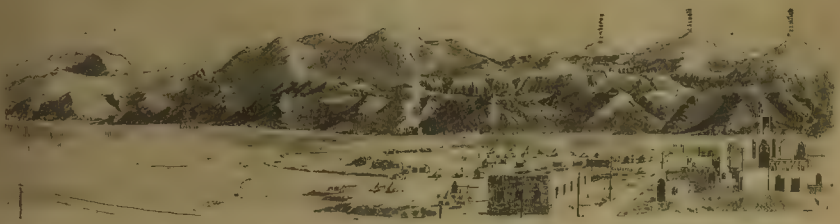


Oberkampf e Napoleone.

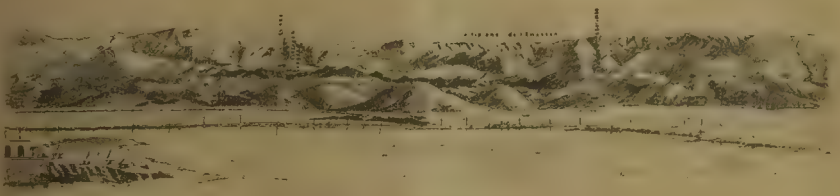
(Dagli *Eroi del lavoro*.)



Dalle falde del Ghedem al piano di Frara.



Dal piano di Frara al vertice del Mahallet



Dal vertice del Mahallet all'altipiano del Humasen.



Dall'altipiano del Hamasen alle alture d'Ottmalo

PROFILO OROGRAFICO DEL PANORAMA DI MASSAUA (comunicato dal nostro corrispondente F. Bonola).

ammalare, e i medici lo mandarono in Isvizzera. " Dubito che il rimedio riesca efficace, egli scriveva all'amica, in ogni caso mi è riuscito mortalmente noioso. „ E davanti i panorami del Righi le ripete: " Io non sono l'uomo della natura, e non capisco niente ad un paese che non ha storia. Io darei tutti i ghiacciai della Svizzera per il Museo Vaticano. È là dove si sogna! „

Ed essa gli risponde:

" Tu non vuoi essere l'uomo della natura, tanto peggio per te! Noi siamo della natura, nella natura, colla natura, per la natura. L'ingegno, la volontà, il genio, sono fenomeni naturali, come il lago, il vulcano, la montagna, il vento, l'astro, la nuvola.... La sola natura sa parlare all'intelligenza un linguaggio eterno, sempre lo stesso, perchè non esce dall'eterno vero, e dal bello assoluto. „

Quanta superiorità in questa donna, che avanzando negli anni, e coll'esperienza della vita, vede tutto più chiaramente dall'alto, e trae da una filosofia indipendente, ma sana, dei grandi conforti.

Egli resta incorreggibile pessimista e letterato esclusivo fino alla fine, e rientrato a Croisset dal suo viaggio per salute, scrive a Nohan:

" Dopo d'essermi annoiato come un asino sul Righi, sono ritornato a casa, e lavoro al mio libro. Lo spirito pubblico mi sembra sempre più basso. Fino a quale stato di bestialità siamo destinati a discendere? L'ultimo libro di Belot si è venduto in quindici giorni a ottomila esemplari; la *Conquête de Plassans* di Zola a mille settecento in sei mesi, e non ottenne un solo articolo. Tutti gl'idioti del lunedì (i critici teatrali) vanno in deliquio davanti *una Catena* di Scribe. La Francia è malata, molto ammalata, checchè si dica, e i miei pensieri sono sempre più color d'ebano. „

" L'Europa che ci odia ci guarda ridendo, dice *Ruy Blas*, in fede mia ha ragione di ridere. „

In un'altra lettera ritorna al solito argomento: " Calma perfetta, egli scrive, la Francia si sprofonda lentamente, come una nave guasta, e la speranza di salvezza sembra una chimera ai più forti. „

Queste lettere desolanti fanno compassione alla Sand, la quale gli risponde: " Ti amo maggiormente quanto più divieni infelice. Come tu tormenti e ti affliggi della vita! perchè, tutto ciò di cui ti lamenti è la vita....

" Tu ami troppo la letteratura, essa ti ucciderà, ma tu non ucciderai la umana bestialità. „

Ed egli continua tuttavia a lamentarsi d'una invincibile malinconia prodotta dal sentimento della *inutilità universale*. " Voi vedete, egli le scrive, caro e buon maestro, che ho ragione di risparmiarvi le mie lettere, perchè nulla è più stupido dei gèmiti. „

Ed essa: " Tu ti affliggi, mi scoraggi ed affliggi. Non importa, preferisco i tuoi lamenti al tuo silenzio, caro amico, e non voglio che tu cessi di scrivermi. Io pure e sovente ho delle grandi amarezze. I miei amici muoiono prima di me, e questo è un dolore profondo. La vita è una successione di colpi al cuore, ma il dovere è là, bisogna andare avanti e finire il proprio còmpito, senza contristare coloro che soffrono con noi. „

Durante l'estate del '75 la Sand fu costantemente indisposta. Il suo medico e amico dottor Favre la ebbe in cura; migliorò e si credette guarita, e riprendendo la corrispondenza sospesa, scriveva a Flaubert: " Ho rinnovato la mia affittanza colla vita. Che cosa faremo adesso? E sicuro che tu farai della *desolazione*, ed io della *consolazione*. Anche nei tuoi libri infondi tristezza in chi ti legge; io vorrei renderti meno infelice. „

Egli rispondeva: " Io non faccio della desolazione a piacere, credetelo bene, ma non posso cambiare i miei occhi. Lo scoppio di collera e d'indignazione rientrate, ma nel mio ideale dell'arte credo che non si deva nulla mostrare delle proprie convinzioni, che l'artista non deva apparire nella sua opera. L'uomo non è niente, l'opera tutto! Questa disciplina che può partire da un punto di vista falso, non è facile osservarla. È almeno per me è una specie di sacrifizio permanente che faccio al buon gusto. Mi sarebbe gradevolissimo il dire ciò che penso, e di sgravare il signor Gustavo Flaubert con delle frasi, ma quale è l'importanza del suddetto signore? „

Il positivismo lo domina sempre, tanto in politica che in letteratura esso vuole esser pratico nei giudizi, e vede tutto senza illusioni. Essa invece non abbandona mai i suoi alti ideali, non può concepire un sistema nel quale la mente ed il cuore non si fondano in un solo pensiero, e manifesta volontieri il sentimento personale. Per esempio, quella politica che si guida piuttosto sull'opportunità del momento, che sopra principi fissi, e che si chiama dell'*opportunismo*, sembrava alla Sand una specie di commedia. " Abbiamo avuto la tragedia, essa scriveva a Flaubert, la finiremo con l'opera o con l'operetta? Io leggo coscienziosamente il mio giornale, ogni mattina; fuori di questo momento mi è impossibile di pensarvi, e d'interessarmi. E un fatto che quanto si fa è assolutamente privo d'ogni ideale qualunque, e non posso interessarmi a nessuno dei personaggi che fanno questa cucina. Tutti sono schiavi del fatto, perchè sono nati schiavi di sè stessi. „

Lontana dal gran mondo, e felice in famiglia, passava anche l'inverno in campagna, e scriveva a Flaubert: " Siamo sepolti sotto la neve, è un tempo che adoro, questa bianchezza è come una purificazione generale, e i divertimenti interni diventano più intimi e più dolci. È egli possibile di odiare l'inverno in campagna! La neve è uno dei più bei spettacoli dell'anno. „

Flaubert non le dava mai parlato de' suoi amici De Goncourt, Zola, Daudet, ingegni robusti, che si distinguevano coi nuovi romanzi, che furono detti realisti, naturalisti, analisti, fisiologisti, senza riuscire a denominare esattamente il nuovo metodo. Finalmente la interroga sul loro conto e vorrebbe conoscere la sua opinione su questi astri nascenti.

Essa si mostra poco disposta di dare dei giudizi, e gli risponde:

" Ho già detto al Goncourt tutto il mio pensiero, in quanto agli altri credo fermamente che hanno più studio e più ingegno di me. Solamente io penso che a loro manchi, e a te specialmente, una conoscenza ben precisa ed estesa della vita. L'arte non è soltanto la pittura. D'altronde la vera pittura è piena dell'anima che mette il pennello. L'arte non è soltanto la critica o la satira. Critica e satira non dipingono che un lato del vero. Io voglio veder l'uomo tale quale è. Non è buono o cattivo, è buono e cattivo, e qualche altra cosa ancora....

" La gradazione dei colori!.... questa gradazione è per me l'intento dell'arte! Mi sembra che la tua scuola non si prescepi del fondo delle cose, e che si fermi troppo alla superficie. „

E parlando specialmente di lui, gli diceva:

" Conserva il tuo culto per la forma, ma occupati maggiormente del fondo. Non considerare la vera virtù come un luogo comune in letteratura. Concedile il suo rappresentante, fa passare l'onesto e il forte attraverso i pazzi e gl'idioti dei quali ti piace buriarti. Mostra ciò che vi è di solido in fondo di questi esseri intellettuali, e finalmente abbandona le convenzioni dei realisti, e ritorna alla vera realtà, che è mista di bello e di brutto, di opaco e di brillante, ma dove la volontà del bene trova egualmente il suo posto e il suo impiego. „

Questi giudizi magistrali abbondano nelle sue ultime lettere, espressi sempre con concetti elevati. " Il mio solo godimento, essa gli scriveva, è quello di mantenermi coi miei sul cammino che sale. „ E aggiungeva: " Tu entrerai a poco a poco nell'età più felice, la più favorevole alla vita, la vecchiaia. È là che l'arte si svela nella sua dolcezza, fino che si è giovani si manifesta con angoscia. „ E finalmente sembra che voglia conchiudere il concetto finale dell'arte, con questa sentenza: " La nostra opera non vale mai che quanto valiamo noi stessi. „

Flaubert, nell'ultima sua lettera alla Sand sembra un altr'uomo. Egli la ringrazia dal fondo del cuore, perchè gli ha fatto passare una giornata deliziosa, leggendo il volume che gli aveva mandato in dono, contenente due racconti: *La tour de Percemont* e *Marianne*. " Trovo queste pagine deliziose, le dice, due gioielli! Marianna mi ha commosso profondamente, ho pianto due o tre volte, e mi sono riconosciuto nel personaggio di Pietro. Certe pagine mi sembrano dei frammenti delle mie memorie. Come tutto questo è incantevole, poetico e *vero!* „, e tutta la corrispondenza finisce con queste poche parole, ma buone: " Ecco, sono ben contento, voi mi avete fatto sempre del bene, vi amo teneramente. „

La Sand nell'ultima lettera a Flaubert gli parla di Daudet e di Zola, e gli dice che i *Rougon* è un libro di gran valore, ed aggiunge:

" Ciò non cambia niente alla mia maniera di vedere, che l'arte deve essere la ricerca della verità, e che la verità non è la sola pittura del bene o del male. Un pittore che non vede che l'uno è falso quanto quello che non vede che l'altro. La vita non è affollata di soli scellerati e miserabili. La gente onesta non è in minoranza, perchè la società sussiste con un certo ordine, e senza troppi delitti impuniti. Dominano gl'imbecilli, questo è vero, ma c'è una coscienza pubblica che pesa sopra di loro e che li obbliga a rispettare il diritto.

" Che ci si mostrino e si flagellino i bricconi, va bene, è anche cosa morale, ma che ci dicano e ci mostrino anche l'altra parte, altrimenti il lettore ingenuo, che è il lettore in genere, si rivolta, si attrista, si spaventa, e vi rinnega, per non disperarsi. „

La malattia della Sand si andava aggravando; essa gli scrive: " Sto meglio dopo dei grandi di stomaco da diventar turchina, e con atroce persistenza. La sofferenza fisica, quando mi lascia lo spirito libero, è una buona lezione, s'impara a sopportarla ed a vincerla. Talvolta si perde il coraggio, ma io penso sempre a ciò che mi diceva il mio vecchio curato quando aveva la gotta: essa passerà o passerò io, e rideva, contento della sua facezia. „

Il 28 maggio, scriveva ad una amica, che soffriva molto d'una malattia cronica intestinale " senza pericolo. „ Ma lo stesso giorno s'indirizzava al suo medico dottor Favre, domandandogli francamente se doveva attendersi ad una prossima fine. Due giorni dopo si metteva a letto, e moriva l'8 giugno 1876 nella sua villa, a 72 anni d'età. I funerali ebbero luogo a Nohan, sotto una pioggia dirotta, col concorso di uomini illustri accorsi da ogni parte della Francia per onorare l'autore di tante opere stupende, e da una folla immensa di contadini riconoscenti della sua carità, che piangevano la donna benefica. Paul Meurice lesse sulla bara il discorso scritto da Vittor Hugo, che incominciava con queste parole: " Piango una morta, e saluto una immortale. „ Nel 1884 a la Châtre presso Nohan la Francia le innalzava un monumento, per sottoscrizione nazionale.

Gustavo Flaubert non le sopravvisse che quattro anni, essendo morto a Croisset il 9 maggio 1880 di soli 59 anni.

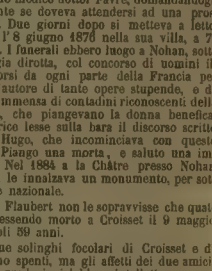
Ora i due solinghi focolari di Croisset e di Nohan sono spenti, ma gli affetti dei due amici, le diverse produzioni del loro intelletto, sopravvivono nei libri, ammaestrando i posteri, onorando la memoria di due grandi ingegni.

A. CACCIANIGA.

SCACCHI

Problema N. 549.

Del signor Henry Frau di Lione.



Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

Il numero prossimo che esce la domenica di Natale comprenderà le seguenti incisioni:

Vita moderna, grande incisione dal quadro di BARBUDO.
Buon Natale, quadro E. SANI.
Il Presepio in convento PENNASILICO.
Pasqua con chi vuoi, Natale coi tuoi, proverbio illustrato G. AMATO.
Il Canzoniere dei Bambini E. FIORENTINO.
Barambaras, Kafel e i suoi capi e la sua famiglia.
Kantibai — l'uomo dei cammelli.
Edimburgo T. SIGNORINI.

Nel testo pubblicheremo:

Le vittime del Natale di A. CACCIANIGA.
Una poesia di ENRICO PANZACCHI.
L'ultimo Natale di Cirimeo, racconto A. CENTELLI.
Una sera di Santo Stefano, racconto ALBERTO BOCCARDI.



STRADIVARIO NELLA SUA OFFICINA, quadro di *A. Rinaldi* (disegno di G. Cavallotti).

Scienza ed Industria

Adesso (è inutile nasconderlo) le farmacie hanno mutato indirizzo e materiale. Se una volta vi regnavano assoluti i decotti, preferiti dai nostri vecchi, e manipolati variamente da bottega a bottega, ora vi trionfano le pillole, i globetti e simili preparazioni, che servono a ricostituire la tempra affiacchita dell'umanità moderna.

Ce ne sono di tutte le specie: pillole di ferro, pillole di China, pillole purgative, pillole ricostituenti, pillole per la tosse, pillole per la febbre! E lo spaccio è tanto, o per dir meglio, sono tanti i difetti di costituzione o di funzione degli organismi umani dell'oggi, che anche la meccanica è stata messa a contributo per affrettarne la produzione.

Ma il flagello più generalizzato, quello che maggiormente incombe su tutte le classi abbienti o diseredate, sta nelle malattie di petto, tossi, bronchiti, ecc. L'antidoto nuovo consiste nelle Pillole di catramina del dottor Bertelli, la di cui fama è ormai popolare e sulla di cui azione, il prof. Casati di Forlì, dice che: "nello stomaco esse spiegano un effetto tonico corroborante, da risvegliare ed accrescere l'appetito; e con questo svolgesi anche, e in brevissimo tempo, la loro azione benefica, calmante ed espettorante insieme nelle mucose dell'albero bronchiale, e specialmente in coloro che sono affetti da lente bronchiti catarrali o da bronco alveoliti.„

Per quante si sia alieni dal raccomandare per questo genere di malattie, l'uno o l'altro rimedio, perchè nella maggior parte dei casi ci troviamo davanti ad incognite delle quali non ci si può fare una opinione esatta, pure in questo caso non possiamo esitare nell'encomiare noi pure questo medicinale che ha raccolto da ogni parte dell'Italia e dell'estero gli incoraggiamenti della scienza, e che fu recentemente premiato all'Esposizione Medica di Pavia.

Vari giornali riportarono con evidente compiacenza le seguenti parole della *Gazzetta Piemontese*: "Registriamo a titolo d'onore che testè all'Esposizione medica di Pavia, fra le altre preparazioni premiate, stanno in primissima linea le pillole alla Catramina del Bertelli di Milano.

"È questa la prima volta che ad un'Esposizione puramente medica si sia premiato un medicamento del quale non si è ancora pubblicata la formola, quantunque se ne conosca il principio attivo. È una splendida deroga a favore del preparato Bertelli, e dimostra efficacemente a quale alto grado di pubblica stima e di notorietà universale sia giunta questa preparazione, argine, diga e battaglia continua contro la malattia dell'epoca: la tisi.„

Sul medesimo soggetto l'*Italie* di Roma, scrive: "L'été dernier, à l'époque de l'exposition internationale de mouture à Milan, notre correspondant nous signalait un produit important de l'industrie pharmaceutique italienne: les Pilules de Catramina du Dr Achille Bertelli de Milan. Il nous faisait noter, en outre, — chose très importante en cette invasion de produits charlatanesques étrangers — l'utilité et l'efficacité de ce produit national, proclamées et affirmées par des illustrations de la science, dans les cas de toux obstinées, de bronchites, de pulmonites, de catarrhes aigus et chroniques, et ces pilules peuvent même arrêter et modifier une terrible maladie, la tuberculose.

"Nous apprenons à présent avec plaisir que les pilules Bertelli ont remporté, à l'exposition médicale de Pavie, une distinction qui les place en première ligne parmi les préparations pharmaceutiques du même genre.

"Cette distinction a une grande valeur, d'autant plus que l'on ne connait des pilules Bertelli, que le principe actif et non la formule.

"Or, le jury de l'exposition médicale de Pavie a voulu démontrer quand même que l'efficacité et la bonté de ce remède sont suffisamment confirmées par les nombreux résultats obtenus.

"Il n'est pas nécessaire de faire ici de la réclame de 4e page, il suffit d'indiquer un produit très important pour le traitement des affections qui sont aujourd'hui malheureusement trop fréquentes et trop nombreuses.„

È evidente che questo medicamento venne dal suo inventore lungamente e pazientemente studiato: il dottor Bertelli, reduce da pochi anni dall'America del Nord dove lottò intrepidamente nel campo scientifico pratico, ha saputo dare in breve volgere di tempo ai suoi preparati una vera celebrità anche all'estero, ed è appunto per sopperire alle domande che gli pervengono specialmente dal Sud-America, ove le Pillole di Catramina furono recentemente introdotte a mezzo della ditta Carlo F. Hofer di Genova, concessionaria, che il dottor Bertelli ha dovuto abbandonare il primo laboratorio e crearne uno nuovo di pianta, con macchine impastatrici, taglierini, ventilatori, essiccatoi, ecc., ove trovano lavoro tanti operai, ed il cui mirabile ordine è veramente edificante.

Prima di chiudere questo cenno, è dovere di avvertire dell'utilità delle Pillole di Catramina anche per i fanciulli: al nostro asserto viene in appoggio anche l'autorità del Cav. Guaita, medico direttore dell'ospedale dei bambini di Milano, il quale le raccomanda in particolar modo alle madri di famiglia che in seguito a morbilli, a tosse ferina, a laringite crupale o a bronchite, veggono i loro bambini assaliti da bronco-pneumoniti o da catarri bronchiali, specie se flosci di costituzione, o scrofolosi, linfatici, rachitici, ecc., ecc.

Con tale cura la guarigione è rapida e sicura; in poco tempo il piccolo malato ricupera l'appetito, le funzioni gastro-intestinali si fanno in lui più regolari, l'anemia cessa, ed il sorriso, l'allegria ed i bei colori della salute tornano a rischiarare quelle labbra e quelle guancie pallide e vizze da tanto tempo.

Ancora una parola. — Tutti i medicamenti sin qui usati — tutti — contro la malattia di petto — alteravano le funzioni digestive, con gravissimo danno dei tossicolosi che reclamano invece una alimentazione sostanziosa e forte. La catramina, per contrario, aumenta le forze digerenti. Le pillole di catramina agevolano l'espettorazione, e non producono nausee; e da esse e per esse il polmone risente un delizioso senso di freschezza. Sciolte in bocca, sono un potente rimedio contro le malattie della gola e della laringe.

Il pubblico eternamente ingannato dall'inutilità delle consimili specialità estere, specialmente francesi, ha troppe ragioni per diffidare, — e noi ci siamo alquanto dilungati nel parlare di queste Pillole di Catramina appunto per rassicurare che si tratta di un rimedio seriamente utile, che porterà la gioia ed il conforto là dove la malattia di petto — questa tetra epidemia dell'oggi — miete a migliaia le vittime, e dilacera miserabilmente su questa terra, gli affetti, le speranze, l'amore, la fede e i vincoli del sangue.

Prezzo d'Associazione:

Anno. sem trim

Franco di porto in tutto
il Regno . . . L. 24 13 7
Stati Europei dell'Unione Postale . L. 32 17 9

Edizione speciale senza annessi e figurini colorati, L. 12.

Un numero separato nel Regno Cent. 60.

Avvertenze:

Le associazioni alla *Margherita* decorrono dai primi numeri di ogni mese — Dirigere domanda d'associazione a vaglia al FRATELLI TREVES, Editori, Milano. — Ufficio d'abbonamento in Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, N. 51. — Inviando biglietti di banca, non dimenticarsi di raccomandare la lettera.

LA MARGHERITA si pubblica ogni domenica.



Prezzo d'Associazione:

Anno. sem. trim.

Franco di porto in tutto
il Regno . . . L. 24 13 7
Stati Europei dell'Unione Postale . L. 32 17 9

Edizione speciale senza annessi e figurini colorati, L. 12.

Un numero separato nel Regno Cent. 60.

Avvertenze:

Le associazioni alla *Margherita* decorrono dai primi numeri di ogni mese. — Dirigere domanda d'associazione a vaglia al FRATELLI TREVES, Editori, Milano. — Ufficio d'abbonamento in Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, N. 51. — Inviando biglietti di banca, non dimenticarsi di raccomandare la lettera.

LA MARGHERITA si pubblica ogni domenica.

È il più ricco, il più elegante e il più splendido giornale di questo genere che si pubblichi tra noi. Esce ogni settimana in otto pagine in gran formato con carta sopraffina. Ogni numero è accompagnato da una graziosa copertina. Contiene circa **tremila** magnifiche incisioni di mode e di lavori con spiegazioni esatte e precise. Ogni anno, *cinquantadue splendidi figurini colorati, dodici grandissime tavole di ricami e modelli, dodici modelli tagliati, magnifici annessi colorati d'ogni genere e per tutti i gusti, oleografie, oggetti d'ornamento, lavori sul canovaccio, sul cartoncino, sulla stoffa, un elegante almanacco in cromolitografia,* ecc., ecc. — Il nostro giornale è il solo che non trasporta di pianta le mode straniere, ma insegna il modo di adattarle alle nostre abitudini e alle esigenze del nostro clima; avendo un proprio laboratorio è il solo giornale che può dare

disegni di nomi e di iniziali a richiesta delle associate.



Nel corso dell'annata 1887-88 si darà oggetti d'adornamento, di quelli che sono tanto in voga oggidì. — Corrieri di Parigi scritti espressamente da una signora della più eletta società parigina. — Corrieri della moda, notizie dell'alta società, ecc. — Per le signore che oltre all'eleganza dell'abbigliamento amano ricrearsi lo spirito con buone e interessanti letture, la MARGHERITA dà romanzi originali dei migliori autori, come BARRILI, BERSEZIO, CASTELNUOVO, CACCIANIGA, CORDELIA, CONTESSA LARA, MEMINI, NEERA, P. TEDESCHI, O. FAVA, EGLE PINELLI, A. BOCCARDI, ecc. Corrieri di Roma, di GUIDO; di Firenze, di GABARDI; di Torino, di ARGO. Regole di buona società, sciarade, ecc.

PREMIO. **Agli associati annui dell'edizione di lusso si dà i ritratti del RE e della REGINA in fototipia nel formato di cent. 80×65.**

(Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50; per l'Unione Postale, Fr. 1)



EDIZIONE CON FIGURINO COLORATO
Anno, L. 24. — Sem., L. 13. — Trim., L. 7.
(Per l'Unione Postale, Fr. 32 l'anno).

EDIZIONE SENZA FIGURINO COLORATO:
Anno, L. 12. — Sem., L. 7. — Trim., L. 4.
(Per l'Unione Postale, Fr. 20 l'anno).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, e Galleria V. E.

NUOVE STRENNE PEL 1888

ALMANACCO DELLE MUSE
POESIE MODERNE RACCOLTE DA
RAFFAELLO BARBIERA

In questo elegante volume sono raccolte le migliori poesie dei poeti contemporanei. Coi ritratti di Prati e Carducci.
L. 5. Legato in tela e oro, L. 6.

GLI EROI DEL LAVORO
di **GASTONE TISSANDIER**

Un bel volume in-8 di pagine 412 illustrato da 40 incisioni.
Lire 5. - In tela e oro, Lire 7.

NATALE E CAPO D'ANNO
per il 1887-88

Questa pubblicazione, che incontrò tanto favore nei cinque anni precedenti, presenta nuove attrattive e veramente eccezionali. Il testo è con un nuovo sistema, ornato di numerosi **disegni colorati** eseguiti da celebri artisti. — **Lire 2.**

SCENE ROMANE
DI
L. Pogliaghi

Cinquanta tavole in fototipia, tirate avanti lettera. Ediz. di 500 copie.

Pogliaghi nei suoi quadri, oltre al concetto d'insieme, fa dei particolari una ricostruzione veramente erudita quanto pittoresca. L'album che raccoglie le cinquanta tavole, al pregio dell'eleganza, aggiunge il pregio della originalità tanto sotto l'aspetto dell'arte quanto sotto l'aspetto archeologico.

Legato in tela
LIRE 25.

Biblioteca Illustrata DEL MONDO PICCINO

Mondo Piccino di Cordelia.
Così va il mondo, bimba mia! commedia di Gabina.
Il libro del signor Trottolino, di A. Tedeschi.
Il rosaio del fratellino, di P. J. Stahl.
Il Paradiso del signor Guido, di P. J. Stahl.
Un dono della nonna ai suoi nipotini, di Isabella Scopoli.
Mentre nevica, di Cordelia.
Passeggiando coi miei bambini di Ida Baccini.
Le imprese della signorina Ladretta, di Stahl.
Granellin di pepe, di Fava.
Il picchio rosso, di I. T. Trowbridge.
Perfida Mignon! di Baccini.
Il romanzo d'un fanciullo ricco, di E. Conti.
Un piccolo lord, di Burnett.
I fanciulli dei ghiacci, di F. Schwatka.
Passeggiate in giardino, di Edvige Salvi.
Viaggio fantastico di Lilì, di Luisa Alcott.

Lire DUE il volume

Il Canzoniere dei Bambini
DI **ENRICO FIORENTINO**

Splendida edizione arricchita di disegni di Paolocci, Macchiati, Montalti, Dall'Oca, Ximenes, Sezanne, ecc., riprodotti tutti *a colori*. — È un vero *bijou*.
Lire 4. Legato in tela e oro, L. 6.

AFRICA
Viaggi di Livingstone

Un vol. in-8 di 532 pag. con 80 incisioni e 3 carte geografiche.
Lire 4. — Legato in tela e oro, Lire 6.

VILLA GLORIA
[illegible]
[illegible] CARELLA
Terza edizione
CON PREFAZIONE DI **Giosuè Carducci**
Una Lira. In tela e oro, L. 1,75.

Cap. ANTONIO CECCHI
L'ABISSINIA SETTENTRIONALE
e le Strade che vi conducono da Massaua
con 2 grandi carte costrutte appositamente dall'autore in base alle più recenti scoperte

Le carte del capitano Cecchi, — che indicano le diverse vie che dai nostri possessi nel Mar Rosso conducono all'altipiano abissino e al paese dei Bogos, e le notizie che istruiscono sulle condizioni climatiche, orografiche politiche e sociali dell'Abissinia — sono il vade mecum indispensabile al Corpo speciale d'Africa e a tutti quelli che seguono con interesse la politica africana. — Un vol. in-8 - **LIRE TRE.** In tela e nero, L. 3,50.

IL CASTELLO DI BARBANERA
di Cordelia

Un bel volume con cento disegni di D. Paolocci e coperta in cromolitogr.
[illegible]

UN PICCOLO LORD
di **FRANCESCO BURNETT**

È un racconto americano dei più piacevoli e dei più edificanti che siano mai stati scritti per i bambini. — Un vol. in-8 di 160 p. con 25 inc. e coperta color.
Lire 2. Leg. in tela e oro, L. 3,25.

TESTA
Libro per i giovanetti
DI
P. Mantegazza.

Non è l'antitesi nè la contraddizione del *Cuore*. Il concetto dell'opera è detto dall'epigrafe: *Seminare idee perchè nascano opere.* Il libro insegna con esempii e racconti che le tre virtù fondamentali della vita sono *onestà, lavoro* e *idealità*; Che cuore senza testa vuol dire nave senza timone; Testa senza cuore vuol dire timone senza vela; Testa e cuore insieme significa armonia di tutte le energie del pensiero e del sentimento, significa un *galantuomo intelligente*, cioè un uomo perfetto. Tutto dev'essere ispirato dal cuore, guidato dalla testa. Protagonista è l'Enrico del *Cuore*. Il libro è dedicato a De Amicis.

Un volume in-16 di pag. 320
Lire Due.

LE ESTASI UMANE
di **PAOLO MANTEGAZZA**

L'estasi negli animali. — Le estasi affettive. — Estasi dell'amicizia e dell'amor fraterno. — Le estasi dell'amor materno. — Le estasi dell'amor filiale. — Le estasi dell'amor platonico. — Le estasi religiose. — Santa Teresa. — Estasi dell'amor di patria. — Piccole estasi affettive e miste. - Estasi estetiche. — Le estasi della natura. — Le estasi prodotte dai fiori. — Le estasi della musica. — Le estasi del pensiero. — Le estasi della fantasia. - Le estasi dell'eloquenza. — Le estasi della lotta e della potenza. — Le estasi della creazione.

Due vol. di compl. pag. 700
LIRE SETTE.

Biblioteca Illustrata PER I RAGAZZI

Alcott. Jak e Jane.
Baude. Mitologia pei giov.
Cervantes. Don Chisciotte.
Colet. Infanzia d'uomini cel.
Dollari. Storia d'un gatto
Favole ital. di celebri autori.
Fenélon. Favole.
Feuillet. Pulcinella.
Hauff. La carovana.
— L'albergo della Selva Nera.
Hebel. Storielle brevi.
Le Sage. Gil Blas.
Mayne-Reid. Al Mare!
Milani. Armonie poetiche.
Mac Intosch. Racconti
Nuovi racconti.
Morandi. Ida e Clotilde.
Philipps. Rosetta.
Porchat. Novelle meravigl.
Renazzi. Tra favola e rom.
Scopoli-Biasi. Reseda.
Ségur. L'albergo dell'A. C.
— Il Cattivo Genio.
— Il Generale Durakine.
— I buoni ragazzi.
Stevenson. L'is. del Tesoro.
Swift. Viaggi di Gulliver.
Trowbridge. Mea culpa.
Bruyssel. Le Ientad nupero.
Villari. La Conca d'oro.

Lire 2.25 il volume

I FANCIULLI DEI GHIACCI
di **F. SCHWATKA**

In questo libro l'autore, facendosi piccino egli stesso, fa conoscere come vivano i piccoli eschimesi, i loro giochi, i loro studi. — Un vol. in-8 con 34 incis.
Lire 2. Leg. in tela e oro, L. 3,25.

PASSEGGIATE IN GIARDINO
di **EDVIGE SALVI**

Una brava signorina conduce a passeggio i bambini per un giardino, ed insegna loro i principii della botanica. — Un vol. in-8 con 106 inc. e coperta color.
Lire 2. Leg. in tela e oro, L. 3,25.

Nuovo Dizionario FRANCESE-ITALIANO
Italiano-Francese
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.

ARRICCHITO

1.° d'un gran numero di locuzioni, gallicismi ed idiotismi più in uso, coi segni dei diversi significati; 2.° Di oltre 20,000 esempi delle due lingue; 3.° Delle voci dell'uso toscano; 4.° Dei vocabol. antiquati 5.° Della retta pronuncia delle parole nei casi dubbi; 6.° D'un dizionario di nomi proprii, ai personali che storici, geografici e mitologici

COMPILATO DA
B. MELZI

Due volumi di complessive 1116 pagine in-12 a due colonne
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro in un vol. L. 6.
— — — in due vol. » 7.

VIAGGIO FANTASTICO DI LILÌ
di **LUISA ALCOTT**

Questi nuovi e graziosissimi racconti saranno accolti con entusiasmo dai lettori e lettrici della prima età. — Un vol di 132 pag. con 14 inc. e coperta color.
LIRE DUE. Leg. in tela e oro, L. 3,25.

DRAMMI della STORIA ITALIANA
di
Oscar Pio

Giulio Cesare. — Ambrogio vescovo di Milano. — La regina Teodolinda. — Corradino di Svevia. — I Vespri siciliani. — Alaimo di Lentini. — Cola di Rienzi. — Marin Faliero. — Francesco Novello da Carrara. — I Foscari. — Pier Capponi. — La congiura di Fieschi. — Margherita di Savoia. — I fratelli Bandiera.

Un vol. di 252 pag. in-8 illustrato da E. Matania e V. Bignami.
[illegible]
Legato in tela e oro, Lire 5

QUADRI E STATUE
RICORDO-ALBUM
dell'Espos. Naz. di Belle Arti del 1887
in Venezia

Edizione di gran lusso con coperta color. e 60 grandi incis. — **LIRE TRE.**

FIRENZE
LA FACCIATA DEL DUOMO
e il Centenario di Donatello

Splendida pubblicazione illustrata in 2 numeri **LIRE 1,75.**

Vittorio Emanuele e IL RISORGIMENTO D'ITALIA
[1815-1878]
libro per i ragazzi, dei professori
Giuseppe Puccianti e Enrico Giuliani

I due autori toscani di questo volume sono già noti in tutta Italia, come scrittori eminenti e illustri insegnanti. Nella prefazione indicano in questi termini il loro scopo: « Dare un libro di utile e piacevole lettura ai giovanetti delle scuole ed in generale a tutti coloro che amano di riconoscere o di richiamarsi alla mente i fatti maggiori ed i personaggi più insigni della storia della nostra nazionale emancipazione, esposti e descritti con quell'ordine e con quella serena imparzialità che per noi si poteva maggiore, questo abbiamo avuto in mente di fare. » Questo libro quindi si presenta come un eccellente libro di lettura e di premio per i ragazzi.

Un volume di 316 pagine
[illegible]
Legato in tela e oro: **Lire Tre.**

NUOVI ROMANZI
illustrati in-8

La Contessa Sara, di Giorgio Ohnet. Un volume di 480 pagine con 46 incisioni **L. 3 —**

La schioppettata mortale, di Mayne Reid. Romanzo delle foreste e praterie del Texas. Un volume di 410 pagine con 45 incisioni. **L. 3 —**

Il Giro del Mondo in 80 giorni, di Giulio Verne. Un volume di 356 pagine in-8 grande con 57 incisioni . . . **L. 2,50**

Per la legatura in tela e oro di ciascun volume aggiungere Lire 2.

Nuova Biblioteca PER I BIMBI
in Cromolitografia

I.
I fratelli golosetti.

II.
Emma e la sua bambola.

III.
Guido e Carletto.

IV.
L'avventura di due disobbedienti.

V.
Rita la saltatrice.

VI.
I fratelli rompitutto.

L. 1,25 il vol. su cartoncino.
L. 1,50 montato su tela.

VERDI E L'"OTELLO"

Numero unico della *Illustrazione Italiana.* — 50 pagine in-folio grande splendidamente illustrato da incisioni in nero e da una grande tavola colorata.
LIRE DUE.

VENEZIA
e l'Esposizione Naz. Artistica
[1887]

Splendida pubblicazione illustrata.
LIRE 1,25.

65.ª edizione del
CUORE
Libro per i ragazzi
DI EDMONDO DE AMICIS
Un vol. in-16 di 340 pag. **Lire Due.** Leg. in tela e oro, L. 3.

IL CEPPO
strenna per i fanciulli

Un elegante fasc. formato-Album a 2 colonne con 40 disegni in cromolitogr.
[illegible]

LA CAMPAGNA INGLESE DEL 1867 ED I PRIGIONIERI DI TEODORO
Relazione del dottor **BLANC** uno dei prigionieri

QUARTA EDIZIONE. — UN VOLUME IN-8 CON 19 INCISIONI E UNA CARTA GEOGRAFICA DELL'ABISSINIA.
Lire 1,50. — Legato in tela e oro, Lire 2,50.

FIOCCHI DI NEVE
strenna pei ragazzi

Un elegante fasc. formato-Album a 2 colonne con 60 disegni in cromolitogr.
UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMANUELE 51.

LA VERA

ACQUA DI BOTOT

è il solo Dentifricio approvato

dalla ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

La scelta di un buon dentifricio è di grande importanza per la salute, poichè da questa scelta dipende la conservazione dei denti, indispensabili alle funzioni digestive. Ora, la superiorità dell' ACQUA di BOTOT è solidamente affermata dalle approvazioni dell' *Accademia* e della *Facoltà di Medicina di Parigi*. Non vi ha dunque luogo di confondere questo Dentifricio con altre preparazioni offerte con elogi non giustificati da alcun titolo.

POLVERE di BOTOT Dentifricio alla China-China

Exigere la Firma

DEPOSITO GENERALE :
229, Rue Saint-Honoré, 229 — PARIGI
Presso i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri.

Precedenza assoluta di notizie

Anno XXI **LA RIFORMA** Anno XXI

Giornale di Roma di formato massimo, politico quotidiano

Propugnò sempre il medesimo programma politico, sostenne instancabilmente gli interessi morali e materiali del paese tanto nelle questioni interne che nelle estere. Le arti, le scienze, le industrie, i commerci, l'agricoltura, i più ardui problemi sociali, ogni massima e ogni minima risorsa delle forze nazionali, furono e sono sempre argomento della sua più sollecita e studiata considerazione.

Gli scelti **romanzi** in appendice, italiani e stranieri; le **varietà** d'ogni genere; le **corrispondenze** interne ed estere; il **servizio telegrafico particolare internazionale** copiosissimo, lo raccomandano alle simpatie ed all'attenzione di tutte le classi sociali del paese nostro.

La RIFORMA arriva a Milano portando per esteso il resoconto parlamentare e tutte quelle notizie che i giornali locali non possono dare contemporaneamente che per sunto telegrafico.

Ogni esemplare cent. **5** *cent. in tutto il Regno*

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli uffici postali del Regno e dall'Amministrazione del Giornale la RIFORMA, piazzetta Boncompagni n. 7, palazzo Piombino, piazza Colonna — Roma.

Vendesi nei chioschi e in tutte le stazioni ferroviarie

ABBONAMENTO NORMALE ALLA RIFORMA
L. **24** l'anno, L. **12** il semestre, L. **6** il trimestre.
ABBONAMENTI SPECIALI CON PREMI
Per L. **20** l'anno, L. **10** il semestre, L. **5** il trimestre

La RIFORMA e la RIFORMA ILLUSTRATA

Ricchissima pubblicazione unica nel suo genere.

Anno	Sem.	Trim.		Anno	Sem.	Trim.
PER LIRE 30	— 16	— 8		PER LIRE 30	— 16	— 8
La Riforma				La Riforma		
e il Teatro illustrato				e lo Sport illustrato		
Il più elegante e completo giornale teatrale d'Italia.				Ricchissimo giornale della Caccia e dello Sport.		

Anno	Sem.	Trim.		Anno	Sem.	Trim.
PER LIRE 28	— 14	— 7		PER LIRE 26	— 13	— 6,50
La Riforma				La Riforma		
e il Corriere del Villaggio				e la Valigia		
Utilissimo giornale agricolo e commerciale.				Giornale illustrato di viaggi e varietà mondiale.		

MILANO: Rappresentanza, abbonamenti, inserzioni. A. MASOLI, Corso Vitt. Emanuele, angolo Via Pasquirolo, 20

VILLA GLORIA

SONETTI DI

CESARE PASCARELLA

CON PREFAZIONE DI

GIOSUÈ CARDUCCI

Un elegante volumetto in-8 tirato a tre colori

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

" UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ, " eccovi l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale del Capelli della Sign. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 124 e 126 Southampton Row, Londra. PARIGI 8 NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in Milano presso *G. M. Dunant, Gall.* De Cristoforis, 64-68; *Usellini e C.*, Corso Venezia, 71; *A. Migone e C.*, Via Torino, 12; *Toni Cairina*, Via Manzoni, 38; *Magazzino Colombetti*, Via S. Maria Segreta, 7; *Settenari*, Corso V. E., 31; *Profumeria Cova*, Corso V. E., 30; *Hermann e Richter*, Via Monte Napoleone, 23.

L'ABATE CONSTANTINO

ROMANZO DI

H. Halévy

Un vol. in-16 della *Bibl. Amena.*

Lire Una.

Dirigersi alle succursali dei signori F.lli TREVES, Galleria Vitt. Emanu., 51.

Stabilimento d'Ottica **E. KRAUSS & C.**

MILANO — *Via Filodrammatici, 7* — MILANO

Rappresentato da **Luigi Rezzeo** per tutta Italia
Case a PARIGI, LONDRA, BERLINO, LIPSIA, COLONIA, PIETROBURGO.

IL PIU' BEL REGALO

che si possa fare in occasione delle **FESTE NATALIZIE** e **CAPO D'ANNO** è quello del

NUOVO LILLIPUT



Grandezza naturale.
Peso 150 grammi.

Il nostro LILLIPUT è tutelato dalla legge.

Anche questo nuovo modello, come l'altro **Lilliput**, è stato fabbricato secondo le istruzioni della Commissione Tecnica del Tiro d'Artiglieria di Poitiers (Francia). Esso ha una combinazione di lenti di tutta nuova invenzione, per cui è preferibile a qualunque altro finora usato. Il nostro **Lilliput**, più comodo dell'altro, potendo tenerlo a tutt'agio nelle tasche della giubba, è fatto specialmente ad uso dei Signori Militari, per teatro, in viaggio, alla caccia, alle corse.

Esso ha avuto un successo universale, e di questi eleganti binocoli ne abbiamo già venduti **10,000** agli Eserciti Europei.

I nostri LILLIPUT devono sempre portare la marca di fabbrica.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Presso L. **18** con cordone e borsetta. Franco di porto in tutto il Regno.

Ogni commissione di 15 Binocoli dà diritto ad uno **gratis.**

Negli articoli d'ottica il buon mercato inganna.

27.° Regg. d'Infanteria di linea. Magdeburgo.

Tutti gli Ufficiali di questo Reggimento che si provvidero dalla vostra Spettabile Casa del **Lilliput**, nuovo modello, m'incaricano di riferirvi che rimasero pienamente soddisfatti della bontà ed eleganza di detto binocolo.

Firmato: IL 1.° AIUT. DEL REGG.

IL CANZONIERE DEI BAMBINI

DI

Enrico Fiorentino

Poesie nuovissime ad uso delle famiglie e delle scuole, con 67 incisioni a colore.

L. 5. — *Legato in tela e oro,* **L. 7.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano.

CÆSAR & MINKA, ZAHNA (Prov. Sassonia)

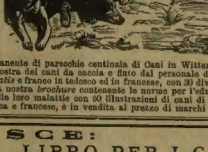
riconosciuto per il più grande Stabilimento d'Europa per l'allevamento dei cani.

Premiato con medaglia d'oro e d'argento da diversi Governi e Società.

Fornitori di S. M. l'Imperatore della Russia, S. M. il Gran Sultano della Turchia, S. M. il Re di Olanda, S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo e di molti Principi imperiali e reali, Principi regnanti.

Specialità :

Alani d'Ulma, Cani di Montagna. Alani di Leonberga, Newfoundland, Danimarca e Cani da presa, Mastini inglesi e tedeschi, Cani barboni reali e leonini, Cacciatori di sorci, Cani Terrier, Pinche. King Charles, Mascotti, Spitzer, Cagnolini d'Avana e Bologna, ecc.



Specialità:

Cani da fiuto tedeschi antichi ed incrociati tedesco inglesi. Setters, Pointers, Retrivers, Cani Parforce, Basotto e Cani da sangue, Harriers, Bracchi, Levrieri rasati, scozzesi ed inglesi, Volpini.

Esposizione permanente di parecchie centinaia di Cani in Wittenberg presso la stazione dove anche giornalmente viene fatta la mostra dei cani da caccia e fiuto dal personale di caccia.

Prezzo corrente *gratis* e franco in tedesco ed in francese, con 30 diverse illustrazioni delle razze le più moderne. — La 5.ª edizione della nostra *brochure* contenente le norme per l'educazione, cure ed addestramento dei cani di razza e trattamento delle loro malattie con 60 illustrazioni di cani di razza, questi tutti premiati con primi premi, redatta in lingue tedesca e francese, è in vendita al prezzo di marchi **10**, fire **12.50**, rubli **5**, fiorini **6**.

OGGI ESCE:

LIBRO PER I GIOVINETTI

DI

LA TESTA

PAOLO MANTEGAZZA

Un volume di 320 pagine dedicato a DE AMICIS. — **Lire Due.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

CHRISTBAUM

(Albero di Natale)

Anche quest'anno ci è arrivato un ricchissimo assortimento di **Ornamenti per l'Albero di Natale.**

Sono tutte bellissime novità tanto in vetro colorato quanto in metallo, figuranti le più varie cosette: **pomi, pere, noci, uova, globi, uccellini, angioletti, croci, stelle, catene e pendenti fantastici, pioggie d'oro, portacandelette** di tante qualità e colori, ecc., ecc. — Teniamo inoltre un grande assortimento di **Candelette colorate di cera** per l'Albero di Natale.

L'esposizione e la vendita di questi articoli comincerà col 1° Dicembre al nostro magazzeno

23, Via Monte Napoleone, 23

Palazzo del Banco di Napoli.

Si spediscono inoltre, dietro richiesta accompagnata dal rispettivo vaglia, Cassette assortite da **Lire 5, 10, 15, 20, 30, 50, 100.**

HERMANN & RICHTER, Milano.

23 Monte Napoleone, 23

Importa — Ingrosso — Dettaglio

Dal sepolcro dei vivi ricordi di FEDOR DOSTOJEWSKI. Un vol. in-16 di 320 pag. 2 50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OPPRESSIONE TOSSE Catarri, Raffreddori **ASMA** **NEVRALGIE** GUARITE DALLE **SIGARETTE ESPIC**

Il pirando il fumo, egli penetra nel petto, calma il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzione degli organi respiratori. — *Esigere la Marca : J. ESPIC.*

Vendita all'ingrosso: **J. Espic,** 128, rue St-Lazare, PARIS.

NO IN TUTTE LE PRINCIPALE FARMACIE ESTERE. — 2 FRANCHI LA SCATOLA.

DEPOSITO: MANZONI, *Milan*; — IMBERT, BARBERO, *Napoli*

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE—*Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* **Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.**

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in **MILANO** presso **CARLO ERBA**, Via Marsala, 5; Piazza del Duomo, 1; Portici Settentrionali, e Galleria Vittorio Emanuele, 30-32.

CARLO ZEN

Studio Tecnico Artistico

PER AMMOBIGLIAMENTO, DECORAZIONE ED ADDOBBO DEGLI APPARTAMENTI, VILLE, ECC.

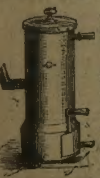
Medaglie d'Oro e d'Argento alle principali Esposizioni

È uscito il nuovo splendido Catalogo in fototipia, un volume di circa 70 fotografie di mobili di stile e fantasia, utilissimo anche agli ebanisti e tappezzieri.

Dirigere domanda allo studio suddetto.

MILANO. - Via Terraggio Magenta, N. 11, P. 1.°

LA PARIGINA.



Stufa mobile brevettata. Sempre accesa colla carica di 8 a 10 kg. coke ogni 24 ore. Può riscaldare appartamento di 200 metri cubici. Abbruciagiorno e notte senza sorveglianza. Unico deposito Via S. Margherita, 7. Milano, dirimpetto, all'Albergo Rebecchino.

PIESSE & LUBIN FATTORI DI PROFUMERIA d'ogni fior che emana fragranza.

DOLCI ODORI LOXOTIS — OPOPONAX FRANGIPANNI — PSIDIUM

SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE E PROFUMERIE

2 New Bond Street London



Echte Briefmarken! Billig. 10 Brasil. 25 Pf. 10 Bulgar. 40 Pf. 5 Monac. 25 Pf. 6 Pers. 50 Pf. 6 Peru 40 Pf. 7 Serb. 25 Pf. 8 Siam 50 Pf. etc. alle verschied. Preisl. grat. Illustr. Katalog 30 Pf. E. Hayn, Berlin N. Friedrichstraße 108.

Veri Francobolli W. Kuenast Berlin S. W. 12. Prezzi correnti gratis e franchi di spesa.

Un notaio in fuga di E. CHAVETTE. un vol. in 16. L. 1— Dir. comm. vaglia ai F.lli Treves Milano.

MAROCCO

DI

EDMONDO DE AMICIS

Un volume di pag. 412 con 172 incisioni disegnate da *S. Ussi* e *C. Biseo*.

Legato in tela e oro **L. 15.**

Con dorso di marocc. e tagli dorati. **L. 22.**

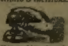
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano.

F. Grohmann Nachf. Berlin C.

la più vecchia e rinomata

Fabbrica di Timbri in Cautchuc vulcanizzato

Laboratorio meccanico ed istituto d'incisione.



Riconosciuta la più corretta e pronta esecuzione. Illustrazioni e lista dei prezzi franco e gratis. Relazioni per l'esportazione. Si cercano Rivenditori e rispettivi agenti.



La Direzione dello Stabilimento per allevare cani di razza **ARTURO SEYFARTH** in *Köstritz* (Germania).

Manda in tutte le parti del mondo i suoi celeberrimi Cani di razza moderni, che hanno ricevuti vari premi come segue: Bernardini, Terra nuova, Alani giganti tedeschi, Alani danesi, Mastini, tutte le specie di cani da caccia e da sport perfettamente ammaestrati: gran collezione di piccoli cani tra i più rari, di salone e di fantasia.

Allevamento di 35 razze diverse!

Il nostro album artisticamente eseguito e contenente le razze premiate, con prezzo corrente speciale e referenze di tutte le parti del mondo, costa 50 Pfennige (60 Centesimi) da spedirsi in francobolli.

I Malavoglia rom. di *G. Verga.* — **Lire 3,50.** Dirigere vaglia ai F.lli Treves, Milano.

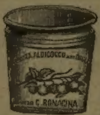
Merletti Pizzi Trine di qualunque genere tanto a metro che a forma per biancheria o ammobigliamenti fini o finissimi PER VESTITI da occasione e DA SPOSA.

rivolgersi esclusivamente presso

M. JESURUM E C.IA di VENEZIA

unica fabbrica in Italia premiata e brevettata

CATALOGHI E CAMPIONI GRATIS per provare la superiorità di merito, e l'inferiorità di prezzo dei merletti di Venezia in confronto a quelli di Francia e di Bruxelles.



MARMELLATE DI FRUTTI

Preparate con zuccaro raffinato e frutti freschissimi; non perdono il loro delicato profumo e si conservano inalterabili indefinitamente, avendo cura di serbarle in luogo fresco nella stagione estiva

Marmellata Arancio in vasi di gram. 500 cad.	L.	— 75
» fragole, ribes, lamponi e ciliege in vasi di grammi 500 cad. . . .	»	1 10
» Albicocco in vasi di gram. 500 .	»	1 25

Aromateria C. BONACINA del figlio Beniamino. Milano, Corso Vittorio Emanuele, num. 36. Milano.

Per le altre conserve alimentari osservare il Catalogo Generale.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE ALLA

FRATELLI TREVES EDITORI **STORIA** FRATELLI TREVES EDITORI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE

DI

ADOLFO THIERS

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Si avvicina l'anniversario secolare d'un grande avvenimento. Ogni spirito liberale e imparziale deve riconoscere che il 1789 ha segnato il principio di una nuova êra per l'umanità. Da quell'anno memorabile comincia la storia contemporanea, la storia viva, tutta nostra, che più ci interessa e ci commuove, la storia che si è svolta, per così dire, sotto i nostri occhi e che si svolge ancora nelle sue mirabili e feconde conseguenze. — A far meglio e imparzialmente conoscere il grande avvenimento che fra breve sarà ricordato da tutti, intrapprendiamo le pubblicazione di un'opera classica di un merito incontestato, la *Storia della Rivoluzione francese* di ADOLFO THIERS. — Le innumerevoli opere pubblicate sullo stesso argomento non hanno per nulla scemato il pregio di questa che fu la prima in ordine di tempo e rimane ancora la prima in ordine di merito. È desunta dallo studio imparziale di tutte le fonti, con una fusione perfetta, che ne fa una vera opera d'arte — e appunto per questo accessibile a tutti, piacevole a leggersi, veramente popolare. — Il pubblico approverà la nostra scelta, tanto più che la nostra traduzione è la prima veramente integra e completa che si pubblica in Italia, e che per la prima volta compare splendidamente illustrata. Possa con questo mezzo penetrare il gusto delle letture storiche nelle nostre classi popolari. La coltura nazionale ne potrà avere un grande incremento.

Uscirà a dispense di 8 pagine in-8 a 2 colonne con due disegni ciascuna.

Centesimi 10 la dispensa — **L'opera completa 20 lire anticipate**

L'opera completa si comporrà di 200 dispense splendidamente illustrate.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano.

OTTAVO CENTENARIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ESPOSIZIONE

DELLE

PROVINCIE DELL'EMILIA

IN BOLOGNA NEL 1888

Presidente Onorario: S. A. R. VITTORIO EMANUELE PRINCIPE EREDITARIO

ESPOSIZIONE REGIONALE DI INDUSTRIA E AGRICOLTURA

per i prodotti dell' Emilia.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI.

Arte contemporanea. Pittura, scultura, architettura, incisione. — Esposizione speciale di disegni.

Arte antica limitata alla regione Emiliana che comprenderà i cimelii che possono fornire termini di confronto e di studio per la storia dell'Arte Emiliana, specialmente nell'epoca del Risorgimento.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MUSICA.

Sezione espositiva. Mostra di strumenti, cimelii, edizioni musicali, dai tempi antichissimi ai nostri giorni.

Sezione esecutiva. Esecuzioni di opere antiche. Esecuzioni di musica liturgica. Concerti sinfonici classici e storici. Concerti di solisti celebri. Sedute di quartetto, ecc.

Esposizioni regionali di Beneficenza, Didattica, Previdenza e del Rinascimento politico.

MOSTRA ITALIANA DEL CLUB ALPINO

Apertura 1.° Maggio, chiusura 31 Ottobre 1888.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. - Congressi. - Torneo internazionale di scherma. Corse. - Festeggiamenti

IL PRESIDENTE DEL COMITATO GENERALE
COMM. GAETANO DOTTOR TACCONI,
Sindaco di Bologna.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO
COMM. CONTE GIOVANNI CODRONCHI-ARGELI,
Deputato al Parlamento.

GLI ANNUNZI SI RICEVONO in Milano, presso l'Ufficio di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Galleria Vittorio Emanuele, N. 51; per la Francia e l'Inghilterra (anche per la réclame), presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JONES, a Parigi, Faubourg Montmartre, 31 bis, e a Londra, Fleet Street, 168.

FERRO BRAVAIS

combatte CON efficacia **ANEMIA, CLOROSI, PALLIDI COLORI**

Consigliato con successo alle **persone deboli e malaticcie,** *predisposte ad un* **impoverimento del sangue.** *Si prende in dose di otto a dodici goccie ad ogni pasto.* — **NUMEROSE IMITAZIONI.** — **Esigere la firma R. BRAVAIS, stampata in rosso.** — **DEPOSITO** nella maggior parte delle Farmacie

GUERLAIN DI PARIGI

Articoli raccomandati :

Acqua di **Cologne Impériale.** — **Sapocetì,** sapone di tavoletta. — Crema saponina **(Ambrosial Cream)** per la barba. — Crema di **Fravole** per addolcire la pelle. — Polvere di **Cypris** per imbiancare la pelle. — **Stilboïde Cristallisé,** brillantina perfezionata. — Acqua **Lustrale** ed acqua **Athénienne** pei capelli. — Acqua di Cologne **Russa,** di **Cypre,** di **Cedrato** per la tavoletta. — Spirito di **Cochlearia** per la bocca. — Estratti per la biancheria ed i vestiti. — **Héliotrope blanc.** — **Impérial Russe.** — **Gulide.** — **Marie-Christine.** — **Maréchale Duchesse.** — Shore 's Caprice.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER

distrugge la lanugine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche più delicata. Sicurezza ed efficacia guarantite. - ***50 anni di Successo.*** - (L. 21 50 la scatola; per piccoli mustacchi, L. 11 50) *franco* vaglia postale. Per le braccia adoperare, il **PILIVORE.** — **DUSSER,** invent^re, 1, rue J.-J. Rousseau, PARIGI.

NUOVA POLTRONA UNIVERSALE BREVETTATA

Il "Non Plus Ultra„

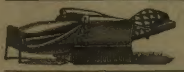
della comodità permettendo più di trenta posizioni differenti.

Questa poltrona, frutto di lungo studio dell'inventore e costruita con rara abilità meccanica, corrisponde a tutte le esigenze che vantar si possano verso un mobile di riconosciuta utilità e comodità. Essa è **semplice, robusta** e di **bella forma,** e può servire da **poltrona comune,** da **poltrona con leggio e scrivania,** da **poltrona-letto,** da **sedia lunga,** da **letto,** ecc.



Per la facilità, colla quale si cambiano le posizioni senza incomodare la persona seduta non è soltanto **un vero tesoro per ammalati,** ma forma pure il **più utile corredo** per il gabinetto, lo studio particolare, la libreria di ogni persona che ama il vero "comfort„. Levando i cuscini, diventa una bellissima sedia per l'estate e da giardino, essendo tutta incannettata. Dovendola spedire o trasportare, si piega in maniera da formare un piccolissimo volume. — La poltrona si fornisce pure con ruote per condurvi ammalati.





Poltrona a letto

Elegantissima e comodissima poltrona, che si apre a piacere formando così un comodissimo letto.

Unico Deposito: **CARLO SIGISMUND** 88, Corso Vittorio Emanuele **MILANO.**

UN FALSO MOTTO.

Un falso motto è evidentemente quello che aveva adottato Alessandro Dumas: *Tout passe, tout casse, tout lasse* (Tutto passa, tutto si rompe, tutto viene a noia), motto che, nonostante la sua aria di profonda filosofia, non è meno smentita da alcune rinomanze persistenti che il tempo non fa che aumentare. È appunto il caso dell'*Elisir dentifricio dei RR. PP. Benedettini dell'Abbazia di Soulac,* cui la sua antica origine non fa che rendere più prezioso e più ricercato. Ciò che passa, si rompe e viene a noia sono le cose che hanno cessato di essere necessarie ai bisogni della vita. Avverrà mai questo dell'*Elisir dentifricio dei RR. PP. Benedettini dell'Abbazia di Soulac?* No, — perchè le belle donne vorranno sempre avere i denti bianchi, e questo dentifricio è il solo che ottenga sicuramente questo risultato! No, — perchè la povera umanità soffrirà sempre il mal di denti, e una semplice lozione di questo Elisire fa sparire questo male in un attimo! No, — perchè tutti, uomini e donne di ogni età e di ogni condizione vogliono avere la bocca sana, l'alito puro, i denti solidi, e il possesso di tali vantaggi non può essere assicurato che col prezioso dentifricio di Soulac. Conclusione: l'Elisir dentifricio dei RR. PP. Benedettini dell'Abbazia di Soulac non passerà, non si romperà, non verrà a noia giammai.

Elisir: fr. 2.50. — fr. 5. — fr. 10. — *Polvere:* fr. 1.75 — fr. 2.50. — fr. 3.50
Pasta: fr. 1. 75. — fr. 2.50. — Un fiasco di *Elisir* di un litro: fr. 22.

Agente generale: **V. Seguin.** — 106 e 108 Rue Croix-de-Seguey, Bordeaux.

Vendita all'ingrosso: a *Milano:* Usellini e C., Corso Venezia, 71; — Quirino Tosi, Via Alessandro Manzoni 31. — G. M. Dunant, Galleria De Cristoforis, 64; — Angelo Migone e C. Via Torino, 12. — a *Firenze* e *Roma:* Roberts e C., farmacia della *Legazione britannica.*

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **CALLI AI PIEDI** — **Lire 1 al flacone.**

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'**ELISIRE DI CAMOMILLA.** — **L. 1 al flacone.** — **L. 3 la bottiglia.**

Le Pillole di Celso **CONTRO LA STITICHEZZA.** Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — **L. 1 la scatola.**

Preparazioni della Premiata Farmacia **VALCAMONICA & INTROZZI** di **G. INTROZZI**
MILANO - Si vendono nelle principali Farmacie del Regno - **MILANO**

RACCOMANDASI.

LA VELLUTINA senza Bismuto, approvata dal Consiglio Sanitario, per Signore e Bambini. — Profumo da fiori naturali. — **Bianca. — Rosa — Rachel. — L. 1. 50 la Scatola.**

MAZZO DI NOZZE Specialità per la pelle e la carnagione. Dona al collo, al viso, alle braccia ed alle mani squisita bellezza dandogli la sfumatura del giglio e della rosa. — **L. 3 la bottiglia con astuccio.**

POLVERE DEPILATORIA del SERRAGLIO Unico prodotto che in pochi minuti tolga i peli superflui sopra qualunque parte del corpo **senza la minima irritazione.** — **L. 2. 50** il vaso in astuccio.

Spedizione Franca per tutto il Regno rimettendo l'importo a **GHINO BENIGNI,** Profumiere, Via della Tazza, N. 24, Livorno (Toscana).

EAU D'HOUBIGANT

La più apprezzata per la toeletta
ESSENZE CONCENTRATE PER FAZZOLETTO
Heliotrope [illegible], Sybaris, Maskari, l'eau d'Espagne, Violette Russe.
SAVON au LAIT de THRIDACE
HOUBIGANT
Profum. di S. M. la Regina d'Inghilterra
19, Faubourg St-Honoré, PARIS

TUTTI possono ARRICCHIRSI RAPIDAMENTE

[illegible]

Metodo onorevole, **raccomandato dalla stampa,** avente nulla di comune col giuoco, la lotteria o la Borsa. Un corrispondente Italiano è specialmente addetto alla Casa. Domandate tutti, Signore o Signori, le **importanti spiegazioni** gratuite. — **ARPECH,** 8 rue de Bagneux, Parigi. — **Occasione rara ed unica.**

TIMBRI TASCABILI in forma di orologio con **BUSSOLA** elegante.



Si cercano venditori all'ingrosso.

BERNHARD KÖHLER
fabbrica di ogni specie di timbri e di utensili da timbri.
Berlino, S. Brandenburgerstr. 34.

EXPOSITION UNIVERSELLE 1878

Croix de Chevalier — Médaille d'Or

LES PLUS HAUTES RÉCOMPENSES

Nuova Invenzione

PRIMAVERA DI E. COUDRAY

Inventore della Profumeria speciale alla Lattcina tanto apprezzata dall' alta Società.

Sapone Primavera — Olio Primavera
Essenza Primavera — Polvere di Riso Primavera
Acqua di Toilette Primavera

Fabbrica e Deposito in ***Parigi, 13, rue d'Enghien, 13, Parigi***

[illegible]

DRAMMI DELLA STORIA ITALIANA

di OSCAR PIO splendidamente illustrato da Edoardo Matania e Vespasiano Bignami . . L. 3 —

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori F.lli TREVES, Milano.

Presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Chimici.

La VELOUTINE

POLVERE di RISO speciale
PREPARATA AL BISMUTO
da ***CH^les FAY,*** *Profumiere*
PARIGI, 9, rue de la Paix, 9, PARIGI

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881 — 5 Medaglie d'Oro — **Esposizione Generale 1884**

I soli aggiudicati della Medaglia d'Oro dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Diploma d'Onore

POSATE ARGENTATE su metallo bianco

Premiati con 2 Medaglie d'Oro aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottenemmo per la fabbricazione della nostra argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarsi al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni Nazionali ed Estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della R. Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Albergatori.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale. — *Si spedisce a richiesta il Catalogo Illustrato coi prezzi.*

Marca di Fabbrica — BROGGI

MILANO *Corso Vitt. Em. 7* — **TORINO** *Portici Piazza Castello, 19*
ROMA *Piazza S. Claudio, 93* — **GENOVA** *Via Roma, Num. 6*

MILANO — *Stabilimento Piazza S. Marco, 5.* — **MILANO**

PREMIATA PASTA BIGNONE

BALSAMICO-PETTORALE.

Sicuro rimedio contro la **Tosse.** Consigliata e raccomandata dai medici ed usata nei principali Ospedali.

ATTESTATO

Io sottoscritto Medico-Chirurgo, posso attestare che ebbi frequenti occasioni di esperimentare l'efficacia della **Pasta pettorale balsamica del Cav. Felice Bignone,** nei casi di tosse dipendenti da irritazioni della mucosa bronchiale, da forme catarali sub-acute e sopratutto in quelle in cui predomina uno stato di eretismo nervoso.

Genova, 21 Maggio 1887.

Firmato Cav. M. BAUSSAN GOULLION, Dottore.
Visto per la legalizzazione della firma dicente:
Cav. **M. Baussan Goullion,** Dottore.

Genova, 24 Maggio 1887 IL SINDACO firmato **PODESTÀ**

La premiata PASTA BIGNONE si vende in tutte le primarie farmacie del Regno.

Prezzo LIRE UNA la scatola con istruzioni.